

Ungheria «Rifondata» la gioventù comunista

BUDAPEST. Il 12° Congresso dei giovani comunisti ungheresi conclusosi domenica sera ha deciso lo scioglimento della Federazione (Kiss) e la fondazione di una nuova organizzazione chiamata Federazione della gioventù democratica ungherese. Non si è trattato soltanto di un cambio di etichetta: il cambiamento è profondo, politico e di struttura...

La nuova Federazione sarà autonoma da ogni partito, fondata su gruppi di base e di interesse, aperta all'apporto e all'adesione di tutti i gruppi di giovani democratici e avrà come obiettivo quello di affrontare e contribuire a risolvere i problemi concreti della gioventù di un paese in grave crisi...

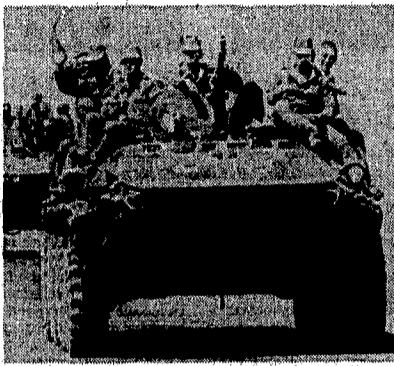
La polemica con il Posu, un partito che è allo stesso tempo promotore e freno delle riforme, è stata durante il congresso molto tagliente...

La polemica con il Posu, un partito che è allo stesso tempo promotore e freno delle riforme, è stata durante il congresso molto tagliente. Per il segretario della Fgci Gianni Cupero, si è avvertito un rinnovamento sincero, reale e radicale che si colloca con i processi in corso nella società ungherese...

Comincia dall'Ungheria il «taglio» di 50mila soldati unilateralmente deciso dall'Urss

Budapest, Armata rossa addio

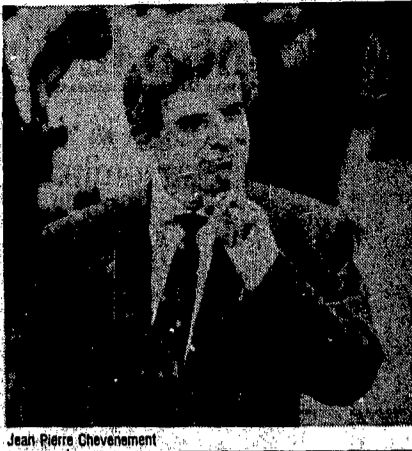
La tredicesima divisione corazzata sovietica ha già fatto i bagagli e tra oggi ed il 15 maggio lascerà l'Ungheria. Sarà il primo scaglione dei cinquantamila soldati sovietici che lasceranno i paesi dell'Est nel quadro della riduzione unilaterale decisa da Gorbaciov. Il segretario agli Esteri Horn: «Bisogna creare le condizioni per il completo ritiro delle truppe sovietiche e lo scioglimento dei blocchi».



contro le armi chimiche, un reparto di difesa antiaerea con duecento cannoni e una scuola militare. La soddisfazione in Ungheria è palese, non solo da parte della popolazione che si augura una rapida partenza di tutte le truppe sovietiche, ma anche dei dirigenti sia perché...

zioni per arrivare al completo ritiro delle truppe sovietiche e alla dissoluzione delle alleanze militari. Secondo Horn il governo ungherese sta preparando nuove iniziative internazionali dirette proprio a favorire la riduzione radicale degli armamenti tradizionali...

Secondo Horn la prosecuzione del processo di disarmo che viene avviato in questi giorni dipenderà molto dai risultati che si otterranno dalle trattative di Vienna dove un accordo non è soltanto auspicabile ma possibile. Alla domanda se è realistico attendersi in un prossimo futuro una Ungheria neutrale, Horn ha detto che la questione è largamente dibattuta nel paese...



Rocard: tagli alla Difesa Socialisti spaccati In ballo l'indipendenza militare della Francia

Michel Rocard vuole ridurre le spese militari, ma il suo ministro della Difesa, Jean Pierre Chevenement, non intende scendere sotto i tetti stabiliti dal governo Chirac nel 1987. Il contenzioso in seno governativo (e socialista) dovrà essere risolto da Mitterrand: è in ballo quell'indipendenza politico-militare che nessuno ha osato finora mettere in discussione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un'ora e mezzo di colloquio «molto difficile» a palazzo Malignon tra Michel Rocard e il suo ministro della Difesa Jean Pierre Chevenement. Oggetto della disputa il programma di spese militari 1990-93: il primo intende limitarlo a 400 miliardi di franchi, il secondo giudica indispensabili 470 miliardi (100.000 miliardi di lire)...

Il contenzioso dovrà comunque arrivare sul tavolo del capo dello Stato. Le Monde di oggi parla di un probabile consiglio di difesa con Mitterrand da tenersi prima del Consiglio dei ministri che dovrà trattare della revisione dei programmi di spesa militari. Poi, in giugno, la patata bollente verrà portata in Parlamento.

Mentre Cheney mette la sordina sullo scudo stellare Genscher corre a Washington: «Sui Lance trattiamo con Mosca»

Bush ha già deciso di dare un colpo d'accetta a due dei progetti che più stavano a cuore a Reagan: il bombardiere invisibile «Stealth» e l'Sdi. Mentre gli inviati di Kohl sono piombati a Washington per convincerlo ad abbandonare (e cominciare a negoziare al più presto con Gorbaciov) anche un altro pilastro sinora intoccabile della strategia reaganiana: il nucleare tattico in Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Uno degli ultimi omaggi a Reagan, prima che lasciasse la Casa Bianca a Bush, era venuto alla presentazione del nuovo bombardiere fantasma «Stealth». Il triangolo volante che dovrebbe essere in grado di attraversare non visto i radar nemici. Gli avevano preparato una fantasia parata di soldatini che sembravano usciti dalla confezione regalo di G.I. Joe, e il vecchio Ron si era commosso, gli erano venute le lacrime agli occhi. Non sapeva che poco più di 100 giorni dopo il suo successore gli avrebbe fraccassato i suoi giocattoli preferiti, i progetti di armi che più avevano conquistato la fantasia e l'immaginazione del pubblico con le loro caratteristiche futuristiche: lo «Stealth», appunto, e lo scudo stellare.

dis per il grande progetto. C'è chi dice che questa sia stata una delle cose che gli sono costate la nomina. Cheney è assai più cauto. Ma anche lui aveva già dichiarato, in una precedente occasione, che comunque era impensabile uno scudo spaziale nella forma «venduta» da Reagan, cioè come difesa onnicomprensiva. Tutt'al più si punta ad uno scudo molto parziale. Lo Stato maggiore della Difesa già prima che Reagan se ne andasse, aveva suggerito piani molto più modesti. E ora il Pentagono sembra puntare, anziché al complicatissimo sistema laser, ad un più grossolano progetto di «sassi brillanti», migliaia di missili permanentemente orbitanti nello spazio e pronti ad intercettare un eventuale attacco nemico.

mentre Cheney rivelava quasi con nonchalance l'intenzione di Bush di ridimensionare i due progetti preferiti di Reagan, arrivavano a Washington due inviati di rango del cancelliere tedesco Kohl, il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher e il ministro della Difesa Gerhard Stoltenberg, per convincere Bush ad abbandonare anche un terzo pilastro della strategia militare reaganiana: le armi atomiche tattiche in Europa, missili a corto raggio ed artiglieria nucleare. Più in generale, per convincere la Casa Bianca su un punto che Reagan aveva sempre rifiutato e che anche

George Bush al funerali dei marinai della «Iowa»



Il presidente Bush ha commemorato i 47 marinai che hanno perso la vita nell'esplosione avvenuta nella torretta da tiro della corazzata «Iowa». «Posso solo offrirvi la gratitudine della nazione, i vostri cari sono morti per la causa della pace», ha detto il presidente Usa ai familiari delle vittime, assiate nella base aeronavale di Norfolk. Nella foto: Un marinaio scampato all'esplosione accolto all'arrivo a Norfolk.

Khomeini Commissione per riforma Costituzione

NICOSIA. L'imam Ruhollah Khomeini, massima autorità religiosa e politica iraniana, ha nominato una commissione di venti membri incaricata di riformare la Costituzione. Lo ha annunciato Radio Teheran, ricevuta a Nicosia.

Salta il compromesso raggiunto a Bruxelles sull'ammmodernamento Gli Usa premono per la sostituzione dei Lance, Bonn vuole trattare Il no tedesco ai missili spacca la Nato

Il compromesso sui missili a corto raggio raggiunto giovedì alla Nato è già storia passata. Gli schieramenti di chi vuole l'ammmodernamento subito e di chi vuole rinviare e negoziare con i sovietici sono tornati su una disastrosa rotta di collisione. A un mese dal vertice dell'Alleanza nessuno sa come disinnescare una mina che potrebbe scoppiare con conseguenze imprevedibili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Era stato facile prevedere che la formula trovata a Bruxelles non copriva più niente. Sulla questione dei missili corti, Washington e Londra da una parte e Bonn e altri governi europei dall'altra viaggiano su una rotta di collisione ormai evidente, che a questo punto allarma molto seriamente gli ambienti diplomatici dell'Alleanza: in poco più di un mese, di qui al vertice del 29 e 30 maggio, quarantennale della Nato e prima visita in Europa di Bush, la mi-

na va disinnescata. Ma come? Nessuno, al momento, è in grado di rispondere. Nel loro viaggio lampo a Washington, deciso in extremis per cercare di ammorbidire le secche reazioni americane alle prime indiscrezioni sulla posizione di Bonn, il ministro degli Esteri Genscher e quello della Difesa Stoltenberg si sono trovati davanti a interlocutori glaciali. Il fuoco di sbarramento, d'altronde, era cominciato già: tra sabato e domenica, tanto il capo del Pentagono Cheney che il segretario di Stato Baker avevano pesantemente contestato i due punti qualificanti del compromesso di Bonn: 1) la distinzione tra sviluppo dei nuovi missili che dovrebbero sostituire i «Lance» (decisione che il governo tedesco riconosce come competente agli Usa) e loro produzione e installazione in Germania, decisione - dice Bonn - che dovrà

essere presa dalla Nato intera solo nel 1992, alla luce degli sviluppi politici e della sicurezza e tenendo conto dei risultati di tutti i negoziati sul disarmo; 2) la richiesta di un «rapido inizio» di negoziati specifici con il Patto di Varsavia. Riguardo al primo punto, gli esponenti Usa non accettano la distinzione tra le due fasi della decisione: ritengono che ci sia una sola decisione da prendere e che compete a loro. Quanto al secondo, è l'idea stessa del negoziato che viene contestata. In un'intervista a una tv americana Cheney è stato chiarissimo: i missili nucleari a corto raggio servono a contrastare la quarantennale superiorità sovietica nelle armi convenzionali e sono indispensabili per la «risposta flessibile», quindi negoziarli è impossibile. Un «no» - ha fatto rilevare ieri Genscher prima di imbarcarsi per Washington - che è in contraddizione con almeno due documenti ufficiali della Nato, tra cui quello approvato dal Consiglio atlantico nell'87 a Reykjavik. Ma tant'è: da quest'occhiocchio gli americani non ci sentono. Cosa che getta qualche dubbio retrospettivo anche sul tono della telefonata che venerdì Kohl ha fatto a Bush e che il portavoce della missione federale aveva definito «amichevole e animata da spirito comprensivo». Ma nell'«entourage» di Genscher la missione dei due esponenti di Bonn veniva considerata, ieri, come l'ultimo tentativo «disperato» per evitare lo scontro aperto...

Assurdo riarmare l'Europa Lo sostengono personalità americane ed europee: eliminare le armi nucleari

BRUXELLES. Il disarmo in Europa è assurdo», la Nato non dovrebbe avere un approccio così «timoroso» ai negoziati con l'Est e le trattative con il Patto di Varsavia dovrebbero essere condotte con l'obiettivo della «sicurezza comune», essere mirate cioè a una ristrutturazione in senso strettamente difensivo dei due blocchi militari. Sono i due concetti-chiave di un documento elaborato da un gruppo di uomini politici, militari e scienziati americani, britannici e tedeschi che verrà presentato alla fine della settimana. Lo studio - che porta la firma, tra gli altri, dell'ex negoziatore Usa Paul Warnke, dell'ex direttore della Cia William E. Colby e di diversi alti ufficiali in servizio nei tre paesi - vuole essere una sorta di alternativa al «concetto globale» per il disarmo e la sicurezza che gli alleati atlantici dovrebbero discutere e approvare al prossimo vertice del 29 e 30 maggio a Bruxelles.

Appello all'unità politica
La Chiesa lombarda invita i cattolici a «non agire divisi e dispersi»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Con una dimostrazione lunga tre pagine la Chiesa lombarda invita i cristiani a «non agire divisi e dispersi» soprattutto in relazione alle scelte elettorali.

Le risposte sono contenute nelle tre pagine che precedono la pena di solfermano in un'unità politica.

Le cifre delle Europee
Il 18 giugno alle urne
47 milioni di italiani
Liste entro il 10 maggio

ROMA Saranno 46 milioni e 805.457 gli italiani chiamati alle urne il 18 giugno prossimo per eleggere il Parlamento europeo.

Un bilancio del viaggio a Barcellona dopo Bonn e Parigi: quali novità ideali e programmatiche

La terza tappa di Occhetto sulla via dell'eurosinistra

Occhetto è rientrato ieri da Barcellona. Quale il bilancio politico? L'Europa ha bisogno della sinistra e la sinistra deve ripensare con coraggio le proprie tradizioni ed esperienze.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Bonn, Parigi, Barcellona si è concluso ieri il viaggio simbolico per l'eurosinistra di Achille Occhetto.

Insomma la costruzione dell'eurosinistra non passa né per l'aburra, da parte del Pci del proprio nome e della propria storia.

Il Pci, secondo le vicende del Pci e i suoi riflessi sulle forze politiche spagnole. La partita, insomma, è aperta e si svolge su un campo che vede indietreggiare, prima che le politiche, le ideologie e le culture neoliberali e conservatrici.

Forlani parla di riforme istituzionali ma si preoccupa della stabilità governativa
Il ministro Colombo: «Le modifiche costano 500 miliardi ma io i soldi non li tiro fuori»

Il ticket tiene assieme i cinque

La riforma istituzionale che piace alla Dc si chiama «stabilità». E quanto più divaricati sono i rapporti nel pentapartito, come sui ticket, tanto più insistente è il richiamo agli alleati a tornare nei ranghi.

Il ticket sarà «corretto», scontando una perdita di gettito di 500 miliardi, ma la copertura non ci sarà.

Bianchi nel sostenere le lesi della rappresentanza politica oltre il cerchio escludente delle segreterie dei partiti.

ROMA A piazza del Gesù si tenta di evitare che l'attuale stato di scollimento della maggioranza possa diventare una fuga dal pentapartito a guida Dc e forse anche un'uscita da elezioni anticipate.

Il ticket non è identico al primo ticket. E' possibile che l'attuale stato di scollimento della maggioranza possa diventare una fuga dal pentapartito.

Borgoglio (Psi): «Il malessere nasce dalle difficoltà dc». Il dibattito nel Psi non esprime «malessere», ma il naturale confronto di un partito che va al congresso e si interroga sulle prospettive politiche.

Le «primarie» del Pci per le regionali di giugno
Il voto degli iscritti premia i comunisti della giunta sarda

Un'alta affluenza al voto (20mila elettori, pari al 60% degli aventi diritto) e, come accade in ogni elezione che si rispetti, un risultato non privo di sorprese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Il più votato è l'assessore regionale al lavoro Luigi Cogodi: oltre 4500 preferenze nelle sezioni della Federazione di Cagliari.

Domani la chiusura del congresso di Budapest
I radicali fanno la pace col Pci
«Siamo stati severi perché più vicini»

«Marco ieri s'è sfogato coi comunisti», dice Stanzani il giorno dopo la requisitoria di Pannella. Si getta acqua sul fuoco, insomma ma si crede anche che il leader del primo «partito transnazionale» abbia un po' esagerato.

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO SPATARO

BUDAPEST Non pare nemmeno il congresso di un partito. E' piuttosto un accampamento che accoglie i profughi di tutto il mondo.

La fiducia del Papa all'«Azione cattolica»

L'azione cattolica è chiamata a dare «un grande contributo» perché si costruisca una società e una civiltà a misura dell'uomo.

Catania, oggi verifica politica per la giunta

Bianco. All'ordine del giorno le condizioni per poter proseguire l'esperienza amministrativa - la prima dopo 40 anni non a guida Dc.

Pintacuda: «A Palermo un governo per la città e con i cittadini»

È sbagliato e fuorviante parlare di «compromesso storico» riferendosi all'esperienza amministrativa in atto a Palermo.

Crisi a Terni per i dissidi nel gruppo socialista

Crisi all'amministrazione provinciale di Terni a causa dei dissidi interni al gruppo del Psi. I quattro assessori del Pci della giunta si sono dimessi denunciando una situazione di crisi determinata da un'«esasperata conflittualità nel gruppo socialista».

Gregorio Pane

Acna Il 3 maggio le decisioni operative

ROMA. Forse è a una svolta il conflitto che oppone le popolazioni della Val Bormida all'Acna di Cengio. Il ministro all'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha annunciato ieri che il prossimo 3 maggio si riunirà la commissione mista Stato-Regioni per il risanamento della Val Bormida per assumere decisioni operative sull'azienda. Domani il nucleo operativo ecologico consegnerà al ministro un rapporto sulle cause tecniche del versamento nel fiume Bormida dei residui di lavorazione dell'azienda di Cengio e sulle misure prese dai dirigenti dell'Acna. Ruffolo ha poi informato che subito dopo l'incidente sul posto sono stati inviati sulla base della direttiva Seveso della Cee, tecnici dei ministeri dell'Ambiente e della Sanità.

Intanto le lacerazioni tra gli ambientalisti e i fautori dell'apertura ad oltranza dell'Acna continuano a salire. Dopo gli episodi di teppismo del giorno scorso ieri si è evitato lo scontro fisico grazie all'intervento di alcuni sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil. Nel pomeriggio, durante un'assemblea all'interno dello stabilimento, convocata dal consiglio di fabbrica per decidere cosa fare (da cinque giorni fuori dei cancelli sono attendenti i membri dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida) si è sfiorata la rissa tra gli ambientalisti e un gruppo di operai e di cittadini di Cengio. Il sindaco della cittadina, Sergio Garba, davanti al presidente di Savona, Nicola Raschi, ha ridimensionato la proposta avanzata domenica scorsa per l'intervento dell'esercito come risolutore della situazione. Infine, il Pci di Savona ha preso le distanze dalle dichiarazioni di Fabio Mussi, della segreteria nazionale, che chiedeva la chiusura dell'Acna.



Un meccanico impegnato nel montaggio delle cinture di sicurezza

Da domani tutti i bambini fino a 4 anni viaggeranno sui seggiolini Cinture, giovedì l'ora «X»

Ieri ultimo giorno utile per montare le cinture di sicurezza sulle auto. Da giovedì, infatti, tutti allacciati sui posti anteriori sia che si viaggi in città che fuori. Palazzo Chigi ha diffuso un comunicato nel quale si precisano le scadenze della legge e le nuove sanzioni per i trasgressori. Da domani, infine, i bambini fino a quattro anni dovranno viaggiare sui seggiolini.

LILIANA ROSI

ROMA. Due eventi imbrodati sull'automobilista: l'imminente obbligo di allacciarsi le cinture e il faticoso rientro dal ponte della Librazione. Ieri, infatti era l'ultimo giorno utile per far montare le cinture sulle auto (immatricolate dopo il primo gennaio 1978) che ne fossero prive, dal momento che la legge stabilisce che domani dovranno essere installate, mentre giovedì andranno al-

superiori alla tonnellata; - i bambini minori di 4 anni debbono essere assicurati con sistemi di ritenuta (seggiolini o fascia di ritenuta) sia nei sedili posteriori che anteriori. I bambini da 4 a 12 anni dovranno viaggiare sui sedili posteriori senza obbligo di dispositivi di ritenuta (per i bambini da 4 a 10 anni l'obbligo scatterà il 26 ottobre prossimo n.d.r.);

- sono esentati dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza: polizia e polizia municipale durante il servizio, vigili del fuoco e ambulanze negli interventi di emergenza, il personale delle Poste durante il prelievo e la distribuzione della posta, i tassisti, persone sopra cm.190 e sotto cm.150 d'altezza (la fede del documento di riconoscimento), persone affette da

patologie particolari che costituiscano impedimento all'uso delle cinture (sulla base di un certificato medico), le donne in gravidanza (sulla base del certificato medico che comprovò condizioni di rischio particolari);

- i bambini fino a 10 anni a bordo di taxi purché viaggiino sui sedili posteriori e siano accompagnati da una persona di almeno 16 anni.

Per quanto riguarda le sanzioni il comunicato di palazzo Chigi precisa: 1) fino al 31/5/1989 nei centri abitati: 12.000 lire (entro 15 giorni dalla contestazione) se conducente, 6.000 se passeggero; 25.000 lire dal 1° al 6° giorno. Fuori dai centri abitati: 25.000 lire (entro 15 giorni), 50.000 lire (dal 1° al 6° giorno).

2) Dal 1°/6/1989 nei centri abitati 12.500 lire (entro 60

giorni); fuori dai centri abitati 25.000 lire (entro 60 giorni).

In fine, cattive notizie per i ritardatari. I negozi di autoriscambi e i meccanici più attrezzati sono ormai all'esaurimento delle scorte. Per chi ancora non si fosse equipaggiato si apre l'incerto mercato nero nel quale, però, i prezzi sono abbondantemente lievitati e manca la sicurezza della qualità del prodotto.

Nuovo esodo tormentato Dal 27 per aerei e treni ondata di scioperi

ROMA. Dopo il 25 aprile, esodo tormentato anche per il 1° maggio. Domani sera alle 19 terminano gli scioperi dei piloti Appi. Ma nuovi scioperi sono previsti per il 27 aprile: dalle 13 alle 20 fermi i controllori di volo della Lica e dalle 21 sempre di giovedì 27 i treni bloccati per 24 ore dallo sciopero dei sindacati confederali e di quello autonomo Fisals contro i tagli e la riforma ferroviaria. Questo faticoso del treno che verranno soppresi il 27-Ventimiglia-Milano (19.57); Torino-Barbi (19.54); Torino-Reggio Calabria (20.48); Roma-Termini-Genova Brignole (19.50); Roma-Termini-Milano (19); Roma-Termini-Parigi (19.10); Roma-Termini-Bologna (20); Roma-Termini-Domodosola (20.45); Roma-Termini-Palermo (19.50); Roma-Termini-Siracusa (20.50); Roma-Termini-Pescara (20.30); Milano-Lecce (19.41); Milano-

Aerei «a rischio» in Europa. E l'estero minaccia di abbandonare l'Italia causa scioperi

Allarme nei cieli: ingorgati e insicuri

Cieli ingorgati e aerei spesso insicuri. La Iata (l'Associazione internazionale dei trasporti aerei) lancia l'allarme: soprattutto a causa dell'aumento del traffico l'estate potrebbe essere catastrofica in Germania e in Gran Bretagna. L'Italia è esentata dalla denuncia ma non è un'isola felice. Santuz, troppi scioperi e le compagnie straniere minacciano di dirottare i voli su Marsiglia. Domani vertice al ministero.

PAOLA SACCHI

ROMA. Troppi aerei. E spesso inaffidabili. Cieli che rischiavano la paralisi da ingorgo. E case aeronautiche che non sempre sono un capolavoro di sicurezza. L'allarme viene dalla Iata, autorevole associazione internazionale dei trasporti aerei. Il suo direttore generale, Quintor Esser, a Gene-

me, dicevamo, anche per la sicurezza. Il direttore generale della Iata si limita a dire che «i criteri di sicurezza per le industrie aeronautiche sono ancora insufficienti in molte aree del mondo. Non aggiunge altro. Ma è quel che basta per rimettere il dito in una ferita certamente non rimarginata dal sopirsi delle polemiche sulla tragedia dell'Independent air».

È allarme, dunque, per l'Europa. Ma non ancora per l'Italia. Tempestati da una raffica di scioperi, minacciati anche da un'ondata di traffico che tra breve rischia di raggiungere punte di incremento tra il 10 ed il 17%, i nostri cieli, comunque, non sono un'isola felice. Anzi più che mai il fuoco della polemica. E in vista c'è un processo di deregula-

tion da governare oculatamente soprattutto per garantire la sicurezza rispetto alla quale, si sa, l'Alitalia è compagnia modello. Si affacciano in questi giorni nuove sigle di più o meno fantomatiche compagnie aeree. Ieri Ciaviava, l'organismo che dirige l'aviazione civile, ha diffidato dallo svolgere qualsiasi attività (o di charter o di linea) la «Lae», compagnia di linee aeree siciliane, noleggiatrice di velivoli della società «Unify Express» che ha promesso voli dalla Sicilia al Nord a prezzi stracciati. Un Milano-Dergamo anche a 99.000 lire rispetto alle 211.000 lire dell'Alitalia. Allettante forse per i passeggeri, assolutamente inaccettabile per Ciaviava: la «Lae» non ha licenza né per voli charter, né per quelli di linea; l'Unify ex-

press ha una licenza per i charter ma la attua in modo irregolare (nei suoi viaggi è previsto solo un pernotamento, quando dovrebbero essere almeno 6). Intanto, proprio ieri è arrivato l'annuncio da parte dell'Alitalia di un accordo con l'Olivetti e la S. Paolo Finance dal quale è nata la «Eurofly spa», società, con il 50% delle azioni divise tra Alitalia e Olivetti, che opererà nel settore dei voli charter. Il 60% verrà effettuato nelle tratte europee e il 40% sarà destinato alle aree africane e asiatiche.

In vista della possibilità di non avere più il monopolio italiano (ipotesi avanzata, seppur cautamente, dal ministro Santuz) l'Alitalia diversifica la sua produzione. Intanto, scioperi e ingorghi celesti

restano i due nemici numero uno da combattere. Ieri, da Ancona dove si trovava ad un convegno, il ministro dei Trasporti Santuz ha lanciato, a sua volta, un allarme: «Esiste la minaccia che le compagnie straniere dirottino i loro voli su aeroporti come Marsiglia per l'incertezza che aleggia sui cieli italiani a causa degli scioperi». Domani vertice al ministero dei Trasporti. Santuz incontrerà il presidente dell'Alitalia, quello dell'azienda di assistenza al volo e il direttore di Ciaviava. E gli ingorghi dei cieli? Allo studio sono progetti come l'apertura di due nuove aeroporti che i militari cederebbero al traffico civile, se non l'utilizzazione, in determinate fasce orarie, in base a precisi accordi, di altre aerovie in mano all'esercito.



Ieri ai funerali tantissimi amici e compagni. Oggi sarà tumulato a Capri. L'orazione funebre del direttore dell'Unità Massimo D'Alema

L'ultimo saluto a Ugo Baduel

ROMA. Amava soprattutto Thomas Mann e in particolare «L'Electo», che sentiva a sé vicino. E accompagnava queste letture con la musica di Beethoven, che ha segnato l'intera sua vita. Le due sonate del «Faust», che raccontano la fine di un mondo, hanno anche sottolineato l'ultimo saluto che i tanti amici e i tanti compagni e colleghi hanno voluto rendergli con affetto. Ugo Baduel ha lasciato così per sempre, con il suo inconfondibile stile, l'Unità e la città in cui ha vissuto e lavorato, prima di raggiungere Capri dove oggi sarà tumulato.

Ugo Baduel era da tempo malato, ma la sua morte ha colpito ugualmente e profondamente tutti coloro che in anni di amicizia o di lavoro avevano imparato a conoscerne la tenacia. Due mesi fa era ancora all'Unità, per una riunione di cellula prima del congresso, non per dare le dimissioni dalla carica di segretario, l'unica che avesse mai avuto - come ha ricordato

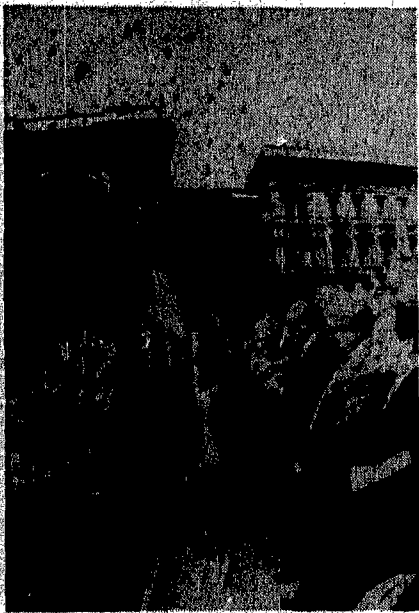
ROSANNA LAMPUGNANI

suo ex direttore Reichlin, Petruccioli, Macaluso. È arrivato anche un amico con una carica importante, il ministro Ruffolo e quindi Simonetta ed Eugenio Scalfari. Il consulente culturale del presidente Consiglio, Dino Bassili, Maurizio e Giuliano Ferrara, Carla Ravaioli, Sergio Segre, Antonio Tatò e Gigli Tedesco, Aureliana Alberici, Goffredo Bettini. È venuto per lui ma anche per salutare Alessandra, la figlia, l'ex direttore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, e ancora Luigi Zanda, Nanni Loy, Ugo Bilardo e Gino Giugni, Edoardo Vittoria, Carlo e Luisa Megliorini, Rosanna Zerilli e Giulietta Ascoli, Ludovica Ripa di Meana e Chiara Valentini, Alessandra Ginzburg, Adele Cambria, Vittorio Sermonetti, Pierre Carniti, Enzo Forcella e Livio Labor, Roberto Villettelli e Nando Adornato, amico da sempre di Alessandra, Bianca Berlinguer. E poi colleghi, Valenti-

politica era aggiornamento, critica, ricerca; esercizio di intelligenza e di creatività, come coraggio e anche rischio. Il suo coraggio della verità, il gusto per l'indagine, la comprensione della realtà nei suoi aspetti profondi e significativi hanno fatto di lui un grande giornalista». Per questo, Baduel «nelle battaglie per il nuovo corso del Pci si era subito impegnato; così come ha dato un segno importante al rinnovamento del giornale. «Vi era in lui non soltanto una concezione alta del mestiere del giornalista, ma anche la convinzione che il Pci avesse bisogno di un giornale aperto e libero, strumento di conoscenza e non di propaganda, capace di informare e insieme di educare alla laicità e allo spirito critico». «Noi - ha concluso D'Alema - il tuo giornale, i tuoi compagni, gli amici, li salutiamo. Tu parti per l'ultima volta per Capri. A noi resta la memoria, la lezione della tua intelligenza e della tua umanità».

PROMOSEDIA
SALONE INTERNAZIONALE DELLA SEDIA
UDINE '89
29 APRILE
2 MAGGIO

PROMOSEDIA S.p.A.
VIA PAVANINO, 2/A
TEL. 0432-507272 (5 LINEE)
TELEX 450241 PROMEDI
TELEFAX 0432-52285



Si festeggia il 25 Aprile Cerimonia a Roma con Cossiga e Zanone Pajetta a Milano

ROMA. In tutta Italia si ricorda oggi il 44esimo anniversario della Liberazione. A Roma, le celebrazioni avranno inizio alle 11, presso la tomba del Milite ignoto, dove il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, accompagnato dal ministro della Difesa, Vincenzo Zanone, e dal capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Mario Porta, deporrà una corona d'alloro e passerà in rassegna una compagnia d'onore interforze. Altre manifestazioni sono previste al Mausoleo arcaico, al cimitero del Verano e presso il monumento al deportato.

A Milano le celebrazioni si sono aperte ieri con una cerimonia in municipio, dove il sindaco (Pillitteri), il prefetto Caruso e il procuratore capo della Repubblica, Benito D'Agostino, hanno incontrato le autorità militari della città. Opere nel capoluogo lombardo saranno deposte corone ai caduti, e un corteo sfilerà fino a piazza Duomo, dove parleranno fra gli altri Gian Carlo Pajetta e Tina Anselmi.

A L'Aquila, stamani, il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, presenzierà alla rievocazione della guerra di resistenza contro nazisti e fascisti. Due strade aquilane saranno intitolate rispettivamente allo scrittore Ignazio Silone e ad Ettore Troilo, fondatore della Brigata Matella, una delle prime formazioni partigiane del Centro-Sud. La Matella combatté in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia-Romagna, ed entrò a Bologna alla vigilia del 25 aprile del 1945.

Nel 44esimo anniversario della Liberazione, il ministro della Difesa ha rivolto alle Forze armate il tradizionale messaggio: «In 44 anni di democrazia - ha detto fra l'altro Zanone - l'Italia ha vissuto profonde, momenti di tensione, giorni di sofferenza. Ma è riuscita sempre a riprendere il cammino del progresso. Giovanni Bianchi, presidente dell'Acil, intervenendo nel dibattito in corso sulle riforme istituzionali, ha detto: «Bisogna cambiare le regole, ormai impraticabili e inefficaci, del gioco politico, riadeguando la Costituzione alle trasformazioni della società». Secondo Bianchi occorre allargare il sistema della rappresentanza oltre il cerchio escludente delle segreterie dei partiti. «In occasione dell'anniversario del 25 aprile - ha concluso Bianchi - i lavoratori cristiani delle Acil invitano ad uno sforzo comune le forze politiche e sociali interessate a dar vita, con coraggio e passione, ad una nuova stagione costituzionale della nostra storia repubblicana».

Altre centinaia di iniziative sono previste in tutta Italia, con il contributo determinante dei comuni e dell'Associazione parigiani. La Rai ricorderà il 25 aprile in varie forme. Su Raitre, alle 12, sarà trasmesso un numero speciale del programma del dipartimento Scuola e educazione, dedicato all'impegno ecologico delle Forze armate. Raidue ha scelto invece un film emblematico, che andrà in onda alle 0,25: «Roma città aperta» di Roberto Rossellini.

Implacabile requisitoria dell'ispettore Rovello contro il giudice che rivelò le minacce

«Trasferite Riggio» Il rapporto non dà scampo

«A mio giudizio non può più stare lì». L'ispettore Rovello ci conferma le conclusioni del suo rapporto sul giudice Riggio, che il Csm «processerà» nei prossimi giorni. Il rapporto non dà scampo: «Scarsa senso di responsabilità e di riservatezza». In conclusione, vengono a concretizzarsi le condizioni per chiedere il trasferimento d'ufficio. Ma Riggio replica: «Sono stato sbattuto in prima pagina come un matto».

ROMA. «Quel che dovevamo fare, l'abbiamo fatto. Adesso dipende tutto dal Csm. Certo, quel giudice non può più stare lì». Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Varese, Vincenzo Rovello, magistrato e ispettore di Vassalli, conferma le conclusioni del suo paziente lavoro di ricostruzione del «giallo Riggio». A partire dalle «fondate riserve» sulle minacce mafiose riferite dal giudice di Agrigento, che ha rifiutato di lavorare con Sica per non esporre a rischio i familiari.

«Saranno la prima commissione e il comitato antimafia del Consiglio superiore - continua Rovello - ad occuparsi di questa pratica». Ma è la prima commissione a decidere sui trasferimenti d'ufficio. Il provvedimento scatta allorché si è colpito il prestigio dell'ordine giudiziario. Un concetto, quello di prestigio, che una sentenza della Corte costituzionale ha interpretato come credibilità delle istituzioni.

In effetti, di giorno in giorno questa «credibilità» - riferita a Gianfranco Riggio - sembra smarrirsi sempre più. Ieri, al rientro nel suo ufficio dopo il tempestoso epilogo del processo alla cosca di Porto Em-

Il magistrato replica: «Mi han trattato come se fossi matto» La parola passa al Csm

pedocle, spiega ai cronisti: «Per fortuna ho giocato al calcio sino a qualche mese fa, altrimenti mi sarebbero venuti 35 infarti per tutto ciò che è accaduto». E ancora: «Sono stato sbattuto in prima pagina come un matto. Sono stato sempre una persona equilibrata».

La moglie ha intanto confermato che è stata chiesta al Csm un'audizione entro il più breve tempo possibile. «Avviamo sabato mattina l'esame del fascicolo Riggio», precisa Mario Gomez d'Avola, presidente della prima commissione di palazzo dei Marescialli. Tra venerdì e sabato se ne occuperà anche il comitato antimafia.

L'esame delle 26 pagine della relazione Rovello offre in realtà uno spaccato sconcertante della vicenda e dei comportamenti del magistrato siciliano. Riggio aspetta cinque giorni - dal 17 al 22 marzo - per rivelare all'Alto commissario Sica le minacce ricevute «lungo la pubblica via» a Caltanissetta.

Scrivendo Rovello: «Sul piano obiettivo non si spiega, infatti, come mai il dott. Riggio non si sia messo in contatto col procuratore della Repubblica di Caltanissetta o, direttamente col questore, senza aspettare l'intervento di Sica, quanto meno per chiedere una adeguata protezione per i suoi familiari che riteneva in pericolo». A ciò aggiungasi che l'immediatezza della denuncia avrebbe favorito l'esito delle indagini per far luce sull'episodio occorsogli.

La relazione prosegue osservando che Riggio «ha scelto di piegarsi alle minacce formulate, anche se era stata assicurata una qualche garanzia di protezione ai suoi familiari». È stigmatizzata severamente l'intervista televisiva del 29 marzo, che danneggiò il processo in corso ad Agrigento. Era questo processo il vero obiettivo delle asserite minacce mafiose. L'analisi dell'ispettore lo fa intuire. In ogni caso il gesto del giudice si risolve in un «gratuito omaggio alla forza intimidatrice della

Un convegno della Fidas Il piano sangue è un Ufo Se ne parla dal '78 ma la legge non è pronta

«Ufo», lo definisce il professor Dario Cravero, presidente della Fidas che è, insieme all'Avvis, una delle grandi associazioni dei volontari del sangue. L'oggetto misterioso che continua a «volteggiare qua e là», come una foglia in balia dei capricci del vento, è il piano sangue. Alla legge che doveva realizzarlo si era cominciato a lavorare nel 1978, ma la si aspetta ancora.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

GIULIANOVA. «A chi giova che la legge sul sangue non si faccia». Il congresso nazionale della Fidas, la federazione che organizza oltre 300mila volontari, ruota attorno a questo quesito. E c'è amarezza, c'è una dura protesta nei confronti del «palazzo» che svuota il generoso impegno di chi non è sordo all'appello della solidarietà umana. In questi dieci anni le associazioni del volontariato del sangue si sono prodigate con successo nella promozione di una più diffusa «coscienza trasfusionale». I donatori, in Italia, sono circa un milione, nel periodo recente si è registrato un aumento dell'8% delle unità donate.

Restano, invece, tutte le vecchie storture del sistema sangue. Soprattutto, siamo lontani dall'autosufficienza che il Parlamento europeo ha raccomandato a tutti gli Stati membri per ragioni socio-sanitarie ed economiche. Il servizio sanitario nazionale spende ogni anno 190 miliardi per acquistare all'estero gli emoderivati prodotti da poche multinazionali. Con conseguenze che in alcuni momenti si sono rivelate disastrose. Tra il 1981 e il 1984 il 39% degli 8mila poltrastusi cronici è diventato sieropositivo al virus dell'Aids attraverso l'uso degli emoderivati che venivano importati senza essere sottoposti a controllo. In Svezia, dove il piano sangue c'è, solo il 3,6% ha contratto l'infezione.

Sarebbe sceso dalla Golf dieci metri prima che cominciasse la sparatoria I due boss uccisi a Casal di Principe erano appena usciti di galera

Camorra, è salvo un quinto uomo

C'era, forse, un quinto uomo assieme ai pregiudicati uccisi, in un agguato sabato sera a Casal di Principe. L'uomo si sarebbe salvato per puro caso, scendendo dall'auto qualche decina di metri prima dell'inizio del mortale inseguimento. Il sindaco Lezzi incontra domani la commissione Antimafia. Giovedì a Napoli previsto l'arrivo di Sica. Ieri i funerali delle tre vittime della strage di Casale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPALE. C'era, forse, un quinto uomo assieme ai quattro pregiudicati vittime di un agguato sabato, a tarda sera, a Casal di Principe, in provincia di Caserta. Si è salvato - afferma più d'uno in paese - grazie al fatto che è sceso dalla Golf Gti una decina di metri prima che le due auto dei killer cominciassero l'inseguimento.

Nessuno - è ovvio - dice chi sia questo quinto uomo scampato alla strage e provava a far domande, in questo

paese, è davvero inutile. Ieri pomeriggio alle 17 si sono svolti i funerali di Antonio Pagano, con tutta la solennità possibile in questi casi; alle 18 sono seguite le esequie delle altre due vittime, Giuseppe Mennillo e Giuseppe Orsi.

Gli investigatori stanno cercando il movente della strage: un lavoro niente affatto facile vista l'omertà che esiste nella zona e la totale assenza di testimoni. Difficile anche mettere a fuoco la dinamica dell'agguato. Sarebbe certo, pe-

con certezza. Sta di fatto che entrambi i boss presi di mira erano proprio usciti di galera da poco tempo.

Intanto la mananza fra i clan della camorra sta creando un nuovo allarme, domani il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi si recherà a Roma dalla commissione Antimafia. Non è stato convocato, ma il primo cittadino di Napoli chiederà di essere ricevuto per esporre i propri motivi di allarme. Giovedì, secondo il programma (che può subire variazioni da un momento all'altro) dovrebbe arrivare a Napoli il supercommissario antimafia Domenico Sica, mentre polizia e carabinieri stanno intensificando in queste ore controlli ed appostamenti.

Infine restano gravissime le condizioni dei due feriti nei due agguati. Entrambi sono giudicati in coma irreversibile ed in pratica vengono definiti «climaticamente morti».

Ristabilito il principio

Con un investimento di una cinquantina di miliardi, gli emoderivati (gammaglobulina, albumina, fattori della coagulazione e altri farmaci salvavita) potrebbero essere fabbricati in Italia, con plasma italiano, e messi a disposizione del servizio sanitario nazionale. Questo, in sostanza, prevedeva il disegno di legge che era passato in commissione alla Camera

E a San Donà anche i missini «rievocano»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

VENEZIA. Prima o poi doveva succedere. Il Msi che partecipa alle commemorazioni della Resistenza? Il primo esponente partigiano del Centro-Sud. La «Matella» combatté in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia-Romagna, ed entrò a Bologna alla vigilia del 25 aprile del 1945.

La Resistenza che aveva distrutto il comando dei militi di Salò. Una terribile rappresaglia, una delle tante su uomini totalmente innocenti. Oggi, in Municipio, il sindaco consiglierà alle famiglie un diploma ed una medaglia. Naturalmente, sempre sotto l'occhio compunto ma non pentito dei missini.

«Credo che il Msi si sia convinto che star fuori da queste occasioni produca solo isolamento», commenta assai ottimista il sindaco dc, Mario Cei, a capo di una giunta Dc-Psi-Psdi-Pli: «Credo anche che sia un bel passo avanti. Verso dove? Il 29 aprile il sindaco andrà a sua volta alla messa indetta dal Msi nella cappella comunale del cimitero, e motivata così: «Fosse stata per i caduti della repubblica sociale, avrei rifiutato. Ma è stata allargata a tutti i morti della seconda guerra mondiale, uniti in un'unica grande tragedia nazionale. L'idea mi piace».

Altre opposizioni non si registrano. Dal dirigente locale del Pci nessun commento («Non se ne è discusso»). Dal responsabile dell'Anpi, Livio Bencich, un giudizio rassegnato: «Siamo quattro fatti, cosa dobbiamo fare? Aspettiamo di vedere come si comportano quei due».

Istruttoria-lampo a Milano Prostituta a 13 anni: 5 rinvii a giudizio

Cinque rinvii a giudizio per la bimba di 13 anni prostituita dalla madre e «sorpresa» in flagrante il 28 gennaio scorso dai carabinieri con il grossista di pesce Claudio Mingotto, che una perizia psichiatrica ha riconosciuto sano di mente. Imputati di violenza carnale e sfruttamento della prostituzione la madre della piccola, le due tenentine della casa squillo e un altro cliente che finora ha negato tutto.

MILANO. Un'istruttoria-lampo (appena tre mesi di indagini) e per la vicenda della tredicenne prostituita dalla madre è già rinvio a giudizio. Il giudice istruttore Guido Salvini ha depositato la sentenza con la quale spedisce davanti ai giudici cinque persone. Sono Claudio Mingotto, il grossista di pesce sorpreso dopo un appostamento in atteggiamento intimo con la bambina, in una casa d'appuntamenti; Biagio Casasole, collaboratore di un agente di cambio l'uomo che la piccola ha identificato come il secondo cliente; la madre-maitresse Amalia Leonardi; le due sorelle Franca e Flora Cipriano, tenentine della casa-squillo. Per i primi due l'accusa è di violenza carnale (per Mingotto si tratterebbe di atti di libidine, risultati in violenza presunta perché commessi su una minore); per le tre donne l'imputazione è di concorso nella violenza e di sfruttamento della prostituzione. Cala così il sipario (in attesa dell'apertura del processo) al primo atto di un dramma scoperto casualmente (si indagava su un omicidio commesso nella stessa casa d'appuntamenti, e che con il fatto in questione non ha nulla a che vedere) e rivelatore di un fenomeno certamente abbastanza vasto, come sottolinea Salvini, quello della prostituzione infantile o almeno precoce (la ragazzina in questione ne ha tredici anni appena, e fu avviata al mestiere di famiglia quando non ne aveva che dieci).

Non meno di una dozzina di incontri, dai primi incompiuti approcci, al prezzo di almeno 3 milioni, agli ultimi rapporti completi a 12-14 milioni sono i dati riferiti al primo «cliente»; il secondo si ac-

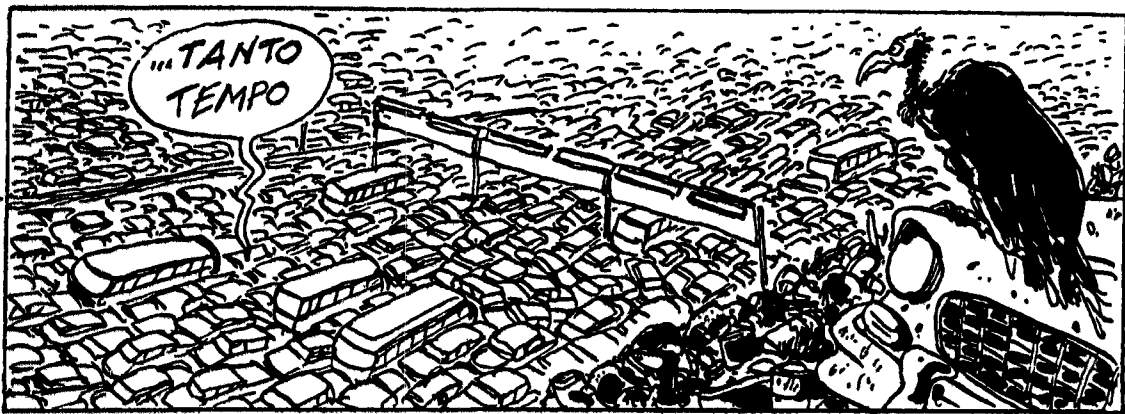
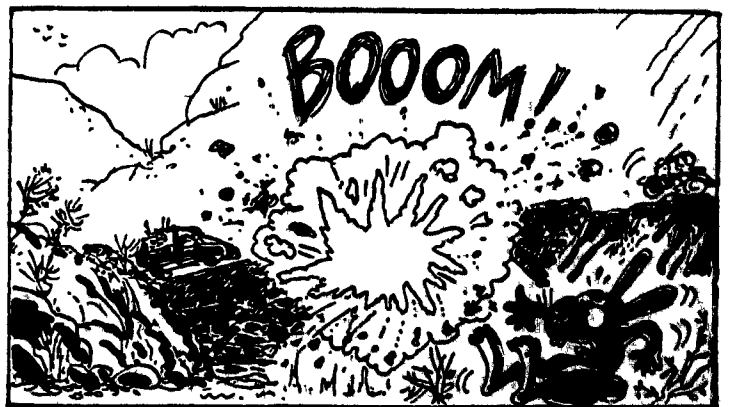
Limbrate, in corso le indagini I genitori di Miriam «Non siamo dei mostri»

«La violenza non è esclusa». Nel gergo delle perizie, vuol dire che effettivamente qualcuno ha abusato della piccolissima Miriam, due anni e mezzo. Adesso bisognerà capire chi è stato: la colpa è del padre, finora additato come unico possibile responsabile? «Andiamoci cauti» dicono i giudici. I genitori accusano: «In ospedale non abbiamo sempre avuto sott'occhio la bimba, qualcosa potrebbe esser successo lì».

MILANO. Miriam sta molto meglio, tra poco potrebbe lasciare l'ospedale. Il suo corticino gracile e già malaticcio ha recuperato un po' di forze, ha superato la visita accurata fatta dal professor Fornari, il perito nominato dal sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo. Intanto al suo letto c'è una siepe di parenti, che si sono precipitati dalla Sicilia non appena letti i primi giornali: c'è il nonno paterno, preside in pensione, c'è la nonna materna - che per un anno intero si era trasferita a Limbrate per far compagnia, e a cui Miriam è affezionatissima - c'è la zia, c'è uno zio. I parenti sono i nonni - spiega il giudice dei minori Giuseppe Ingrasci - per portare la bimba in Sicilia. Probabilmente faranno istanze di affidamento, che verranno valutate. Se invece si accetterà che i genitori non hanno avuto responsabilità in quanto è

accaduto, la piccola potrà tornare a casa.

Intanto Lanfranco Schillaci e sua moglie Maria sono rintanati nel loro appartamento. Limbrate è un paesotto dove si conoscono tutti, e intorno a loro e alla loro casa aleggia la leggenda del mostro. «Sono distrutti - dice un loro amico - lui sta sempre lì con una penna e un taccuino in mano, continua a cercare di ricostruire tutto quel che è successo domenica, minuto per minuto». Domenica era il compleanno di Lanfranco, un omonimo alto un metro e novanta che pesa quasi 120 chili, e lo avevano festeggiato pranzando con una coppia di amici: un insegnante che lavora con lui all'istituto tecnico, e la moglie. Dopo pranzo erano arrivati anche una zia di lei - insegnante a Senago - con il marito. Già durante il pomeriggio - dicono - Miriam aveva vomitato, poi era peg-



ticket to ride (LENNON-ELLEKAPPA) - OVVERO, 25 APRILE E DINTORNI.

MA COSA HA FATTO DI COSI' IMPORTANTE QUESTO PONTE CHE OGNI ANNO LO DOBBIAMO FESTEGGIARE?

OGGI, 25 APRILE, SI COMMEMORA LA LIBERAZIONE

MARTELLI, PER RICORDARE I PARTIGIANI, HA SCELTO LA MONTAGNA

ED E' ANDATO A SCIARE A CORTINA

NERIO NESI, INVECE, E' RIMASTO A CASA. PER PUNIZIONE, DOPO IL SUO ATTACCO A CRAXI, HA DA SCRIVERE ANCORA MILLE PAGIETTE DI: "NON LO FACIO PIU'"

ACCIDENTI, QUESTA MATITA NON FUNZIONA, DISEGNA SOLO COSE SUI SOCIALISTI

ANCHE NEGLI OSPEDALI E' FESTA. GLI INFERMIERI DELL'OSPEDALE SAN PIETRO HANNO ATTACCATO OVUNQUE, CON LA SPILATRICE, CARTELLI CELEBRATIVI...

MARCO PANNELLA, RINGRAZIANDO IL CIELO, E' A BUDAPEST PER IL CONGRESSO DEI RADICALI.

PERCHE' I RADICALI SI CHIAMANO TRANSNAZIONALI?

PERCHE' ORMAI ROMONO LE PALLE A LIVELLO EUROPEO?

MARCO PANNELLA, IN QUESTO PERIODO, E' MOLTO NERVOSO...

WALESA E' TORNATO IN POLONIA....

I REPUBBLICANI, NONOSTANTE LA FESTA, NON DISTOLGONO LA LORO ATTENZIONE DAI PROBLEMI DEL PAESE...

DE HITA E ANDREOTTI SONO IN VISITA IN ISRAELE, DOVE DE HITA HA INCONTRATO SHAMIR, E ANDREOTTI IL SUO EQUIVALENTE ISRAELIANO

TRA QUALCHE SETTIMANA IL PARTITO RADICALE POTREBBE SCIUGUERSI

E I RADICALI POTREBBERO TORNARE DA DOVE SONO VENUTI, CHI AL PSI, CHI AL PCI, CHI AI VERDI, CHI AL MOSSAD...

E' RIMASTO COSI' CONTENTO DEL SUO VIAGGIO IN ITALIA CHE ORA LA MOGUE E' INATTESA DEL SUO NUOVO FIGLIO.

LA MALFA E' MOLTO PREOCCUPATO PER IL DECADIMENTO DEL SENSO DELLO STATO

ANCHE CRAXI NON E' PREOCCUPATO PER LO STATO GLI FA SENSO...

PERCHE' MAHNA, CHE C'E' LA MAFIA ANCHE IN ISRAELE?

E' CAMBIATO QUALCOSA PER I PALESTINESI DOPO IL VIAGGIO DI DE HITA?

SI', ORA QUELLI FERITI PAGANO IL TICKET!

TRENTU, NONOSTANTE LA RICORRENZA, NON APPARE FELICE...

HO VISTO TRENTU CON UNA FACCIATA UN PO' COSTI, QUELL'ESPRESSIONE UN PO' COSTI...

... CHE ABBIAMO VISTO DOPO AVER VISTO GIOVANA...

OGGI E' IL 25 APRILE, MA NON VEDO L'ORA CHE VENGA IL PRIMO MAGGIO

OOHHH! FINALMENTE LO SCIOPERO GENERALE

HA PERCHE' SOLO DI QUATTRO ORE?

PERCHE' OTTO ORE CI SEMBRAVANO POCHE!

ANCHE I SOCIALISTI SONO D'ACCORDO PER LO SCIOPERO GENERALE....

CRAXI INSISTE NEL DIRE CHE LUI CON I TICKET E' COME CON I SOCIALISTI...

NON C'ENTRA NIENTE!

INFATTI PER I SOCIALISTI TANTO PIU' SONO INGIUSTI I TICKET QUANTO PIU' SI AVVICINANO LE ELEZIONI...

PURTROPPO LA MAFIA NON FA MAI FESTA. GAVA E' ANCORA SCOSSO PER IL TREDICESIMO DI QUINDICI...

NON POSSO CREDERE CHE UN QUINDICESIMO DI TREDICI...

NO, UN TREDICESIMO DI QUINDICI...

NON POSSO CREDERE CHE UN TREDICESIMO DI QUINDICI ANNI...

PERCHE' NON VUOLE AMMETTERE CHE A QUINDICI CI SIA LA CANORRA

A QUINDICI? LA CANORRA MA NO CHE NON C'E'...

LO GIURO SULLA TESTA DI LUCIANO VIOLANTE!

E POI CI SONO STATE DUE STRAGI IN DUE GIORNI....

E ALLORA? NON C'E' AIUTE DI IRREGOLARE...

E' STATI CAMENTE PERFETTO!

PERCHE', DICIAMOLO, LO STATO HA ABBANDONATO IL SUD...

E' VERO!

...PERO' PER RICORDO CI SIAMO TENUTI I SUOI SOLDI!

A PROPOSITO DI MAFIA, SE VOLESSIMO MALE AL PSI ORA STAREMMO QUI A RICORDARGLI L'ASSESSORE SOCIALISTA ALLA FORESTAZIONE DI REGGIO CALABRIA, GIOVANNI PALAMARA, ARRESTATO PER RECLATO E INTERESSE PRIVATO IN ATTI DI UFFICIO....

E INVECE NON LO FACCIAMO!

IL POVERO ASSESSORE NON STAVA FACENDO ALTRO CHE ADEGUARE IL COSTO DELLA SUA TANGENTE AL TASSO TENDENZIALE DI INFLAZIONE CHE HA RAGGIUNTO IL 7%...

FORSE E' PER FAR CAPIRE A NOI DONNE QUANTO SIA PREZIOSA LA VITA CHE NE AUMENTANO IL COSTO OGNI GIORNO...

SEMPRE A PROPOSITO DI MAFIA VORREMMO CAPIRE PERCHE' CORRADO CARNEVALE CREDE AI PENITENTI DELLE BIERRE MA NON A QUELLI DELLA MAFIA...

SEMPLICE! SE LA MAFIA NON ESISTE, COME FANNO AD ESISTERE I PENITENTI DELLA MAFIA?

OGGI, 25 APRILE, TUTTI RICORDANO LA LIBERAZIONE

SOLO INTINI E' LI' A CHIEDERSI COSA ABBA FATTO OGNETTO PER IMPEDIRE A LENIN DI FAR FUGLIARE LO ZAR CONTUTTA LA SUA FAMIGLIA.

FINE

«Pensando alla celebrazione della Liberazione, non posso non ricordare mia madre, sempre in prima fila con la sua bandiera rossa, che la accompagnò nella vita»

Ricordo del Venticinque Aprile

Cara Unità, sto pensando alla celebrazione della Liberazione dal dominio fascista...

Nata in quel di Ronsecco in provincia di Vercelli, visse accanto a suo padre le grandi lotte per l'emancipazione...

Mi fu concesso di vederla, durante la detenzione, una sola volta quando, aspettando che la sentenza di fucazione avesse luogo...

Combattere altre battaglie, sulla strada contro i celerini dell'allora ministro Scelba, che voleva proibire i cortei...

Duemiladuecento firme su una popolazione di 5500 persone

Cari compagni, siamo lieti di comunicarvi i primi risultati dell'impegno della nostra sezione...

Una lettera di Germanetto a Giolitti nel luglio 1957

Caro direttore, la pubblicazione della lettera di Togliatti al compagno Giolitti...

«Chi incomincia dalla pipa lascia bene sperare...»

Gentile direttore, un particolare ha attirato la mia attenzione durante il 18° congresso del Pci...

Non sarà colpa dei valori propugnati dalla Thatcher?

Caro direttore in questi giorni si sta giustamente ponendo molta attenzione a quanto è accaduto a Sheffield...

«Dibattiamo, ma non con la paura di perdere consenso»

Caro direttore, a un certo punto d'un vecchio film americano si vede un treno in procinto d'interrompere la propria corsa...

Una commossa ammirazione per chi lotta contro la mafia

Caro direttore, credo proprio che Claudio Martelli abbia battuto ogni precedente record di squallore politico e culturale...

Cose e modi nuovi senza sconfessare la propria identità di comunisti

Caro direttore, è un certo punto d'un vecchio film americano si vede un treno in procinto d'interrompere la propria corsa...

«Chi incomincia dalla pipa lascia bene sperare...»

Gentile direttore, un particolare ha attirato la mia attenzione durante il 18° congresso del Pci...

«Dibattiamo, ma non con la paura di perdere consenso»

Caro direttore, a un certo punto d'un vecchio film americano si vede un treno in procinto d'interrompere la propria corsa...

Una commossa ammirazione per chi lotta contro la mafia

Caro direttore, credo proprio che Claudio Martelli abbia battuto ogni precedente record di squallore politico e culturale...

L'inutile distinzione tra «miglioristi» e «riformatori»

Cara Unità, ho letto sul numero del 10 aprile il bell'articolo di Emanuele Macaluso...

«Dibattiamo, ma non con la paura di perdere consenso»

Caro direttore, a un certo punto d'un vecchio film americano si vede un treno in procinto d'interrompere la propria corsa...

Una commossa ammirazione per chi lotta contro la mafia

Caro direttore, credo proprio che Claudio Martelli abbia battuto ogni precedente record di squallore politico e culturale...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...

«Dibattiamo, ma non con la paura di perdere consenso»

Caro direttore, a un certo punto d'un vecchio film americano si vede un treno in procinto d'interrompere la propria corsa...

Una commossa ammirazione per chi lotta contro la mafia

Caro direttore, credo proprio che Claudio Martelli abbia battuto ogni precedente record di squallore politico e culturale...

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

Estratto avviso di gara. Il sindaco rende noto che sarà indetta la seguente licitazione privata: opere di manutenzione ordinaria del verde...

È mancato il compagno GIOVANNI FEBBO. Addolorati lo annunciano i figli Mimmo, Bice, Mariangela...

È mancato il compagno ANNA FORTI. I familiari e i compagni di Ladispoli la ricordano con immutato affetto...

È morto il 24 aprile il compagno HUMZIO QUIESCENTI. Letto al Partito dal 1943 partigiano, combattente antifascista...

A 4 anni dalla scomparsa del compagno PEPPINO MARMOROSA. Partigiano e dirigente comunista...

A 4 anni dalla scomparsa del compagno FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di MARIA VITTORIA. Ricordata da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

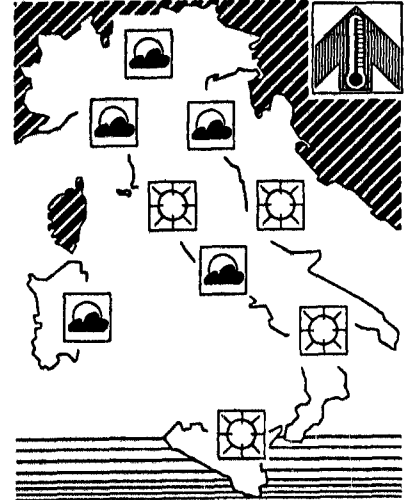
Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

Nei 4° anniversario della morte di ANTONIO GENOVESI. Ricordato da compagni ed amici...

CHE TEMPO FA



Weather icons and symbols: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

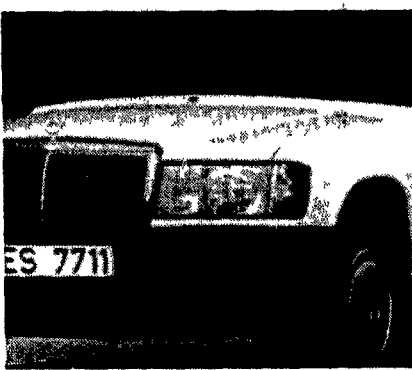
Table with temperatures in Italy and abroad: TEMPERATURES IN ITALIA (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona) and TEMPERATURES ALL'ESTERO (Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

Un colpo per il governo No dell'antitrust al matrimonio Daimler-Benz-Mbb

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'ombra del super Konzern tedesco si allontana dagli orizzonti della concorrenza europea. A meno che il governo di Bonn non decida, con un gesto clamoroso, di non tener conto delle pareri del Bundeskartellamt, l'organismo federale di controllo antitrust che ieri ha espresso parere contrario alla fusione tra la Daimler-Benz e il gruppo Messerschmidt-Bölkow-Blohm (Mbb).

Mbb, secondo l'organismo antitrust dominerebbe il mercato interno delle forniture alle forze armate tedesche in una misura ben superiore al 50%. Circostranza inammissibile considerato che la Bundeswehr si rifornisce quasi esclusivamente da produttori tedeschi. Non ci sarebbero stati problemi invece per quanto riguarda la produzione di aeromobili, di motori aerei e di elettronica sofisticata giacché pur se la fusione avrebbe coperto una quota molto rilevante della produzione nazionale - gli interessi maggiori della Mbb sono in questi campi, mentre la Daimler gli controlla alcune delle aziende leader nel settore come la Dornier (aeronautica), la Mtu (motori e turbine) e la Aeg (elettronica) - il mercato internazionale è abbastanza aperto e l'industria tedesca opera in un regime di concorrenza.



La Mercedes-Benz «190»

Il parere negativo del Bundeskartellamt rappresenta un colpo per il governo federale che era favorevole alla fusione, pur se nella Cdu mancava qualche voce critica e, con una presa di posizione coraggiosa, proprio l'altro giorno la federazione della Fdp (liberali) della Renania-Westfalia aveva criticato il ministro federale dell'Economia Hausmann (liberale anch'egli) per il «che aveva espresso a nome del governo Resta da vedere, ora, se il parere dell'organismo antitrust verrà rispettato o

si troverà il modo di eluderlo magari con qualche manovra di scorpione della quale cominciano già a girare voci in Germania. Tanto la Daimler-Benz che la Mbb un vero potentato bavarese, quest'ultima presidente del consiglio d'amministrazione della quale è stato il nome alla morte Franz Josef Strauss, hanno notevoli strumenti di pressione politica sulle autorità federali, soprattutto nella delicatissima materia della ricerca e della produzione militare.

De Benedetti investirà sulla tv a pagamento (contro Berlusconi) Mondadori, paga e vedi

La Mondadori diventerà una holding, tenerà la carta della tv a pagamento Carlo De Benedetti ha illustrato ieri agli azionisti della Cir le nuove strategie di Segrate. Propone la Cir un accordo esclusivo con Canal plus, la pay-tv francese che ha ottenuto due canali sul satellite, negato a Berlusconi. Il New York Times sulle concentrazioni: «È come se i Visigoti fossero di nuovo alle porte di Roma».

TORINO. La Cir chiude il 1988 con un utile netto di 107,5 miliardi (61,7%) e vuole diventare leader in Europa in quattro setton grazie informatica con Olivetti editrice con Mondadori componenti audio con la Saba meccanica, con Saab. La vicenda Mondadori-Espresso-Panorama ha dominato l'assemblea degli azionisti è stato oggetto della maggior parte delle domande e De Benedetti figura a livello societario la trasformazione in holding sul versante editoriale, la Mondadori

che la tv a pagamento sia dietro l'angolo benché lo stesso Berlusconi ci stia pensando da tempo. Ci vogliono grossi investimenti, la penetrazione è lenta può esserlo ancora di più in un mercato come quello italiano che già soffre di eccesso di offerta. A suo favore può giocare il rigetto del pubblico per una tv commerciale sempre più inzeppata di spot. Se Telemontecarlo volesse tentare la carta della pay tv un accordo con la Mondadori sarebbe più probabile perché accelererebbe l'introduzione in Italia di questo nuovo modello di consumo. Nel frattempo si potrebbero ricevere i programmi di Canal plus dotandosi dell'antenna in grado di captare il segnale di Td1. De Benedetti ha illustrato anche le attività della Cir all'estero con le holding operanti in Spagna e Portogallo mentre una terza sta per iniziare l'attività in Grecia. L'ingegnere

si aspetta che l'investimento nella Sgb dia un buon risultato ha definito il più grosso investimento nella storia della società di Ivrea l'acquisizione, da parte della Olivetti, della Iac system corporation, società che opera nel campo della automazione bancaria. Tutto ciò non appare del tutto convincente, però, per il New York Times, che in una sua analisi sull'operazione editoriale realizzata in Italia non ha trascritto in altre parti del mondo, che i quattro industriali - Agnelli, Berlusconi, De Benedetti e Gardini - che controllano oltre il 50% del capitale delle azioni circolanti in Borsa.

BORSA DI MILANO

MILANO. Senza strappi e con scambi discreti, la Borsa di Milano, in questa giornata semifestiva, ha portato l'indice Mib al livello 1046, che costituisce il nuovo massimo dell'anno. L'incremento di ieri è stato modesto (+0,19), ma sufficiente a far registrare questo piccolo record. Partita in sordina per l'assenza di molti operatori la giornata di ieri ha visto una metà seduta un miglioramento dell'attività, concentrata soprattutto su alcuni

Il Mib al massimo dell'anno

valori. Se i titoli guida hanno migliorato di poco le loro posizioni, recuperando nel dopo listino, i titoli minori si sono dimostrati particolarmente aggressivi. Ad incrementare gli ordini di acquisto avrebbe contribuito l'intervento dei Fondi di investimento, volto a rafforzare la propria presenza su una parte del listino meno rilevante ma più redditizia. Buoni spunti ha offerto in particolare il comparto tessile, molto richieste le Fisac e le Marzotto

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including columns for company names, shares, and price changes. Includes sections for 'AZIONI', 'CONVERSIONI', 'OBBLIGAZIONI', 'TITOLI DI STATO', and 'FONDI D'INVESTIMENTO'.

Table of stock market data for Milan, including columns for company names, shares, and price changes. Includes sections for 'CONVERSIONI', 'OBBLIGAZIONI', 'TITOLI DI STATO', and 'FONDI D'INVESTIMENTO'.

CONVERSIONI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various companies.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various companies.



Operazioni di carico di una nave nel porto di Genova, dopo la ripresa dei lavori

Una artificiosa polemica sull'«ambiguità» della Cgil e su quella della Compagnia dei portuali di Genova

Intini (Psi): il Pci sabotò la svolta della Cgil di Trentin. Critiche di Turtura (Cgil) Perché le trattative dirette

Bassolino risponde a Del Turco: «Lavoriamo per salvare il porto»

Il Pci sgrida la Cgil? Bassolino contro Trentin? I cammali fanno discutere. Ugo Intini (Psi) mena scandalo perché Bassolino ha accusato anche la Cgil di ambiguità e ha proposto una trattativa tra Compagnia dei portuali e Consorzio di Genova «per aiutare il superamento di una difficile situazione». Del Turco sostiene che il Pci attacca la svolta di Trentin. Bassolino replica: ragioniamo...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Tutto è cominciato, nei giorni scorsi, dopo uno scambio di battute a distanza tra Paride Batini, console dei portuali di Genova, e Bruno Trentin, segretario della Cgil, all'indomani della firma di un ennesimo travagliato accordo. Il primo diceva, in sintesi, che la Cgil non li rappresentava democraticamente, il secondo sosteneva che la Compagnia era un organismo «ambiguo», una commissione tra «salariati» e «imprenditori». Ed ecco Antonio Bassolino, in una intervista all'Unità, uscita domenica, proporre una trattativa diretta tra Compagnia dei portuali e Consorzio autonomo

del porto, e aggiungere che la «ambiguità» non era stata solo della Compagnia, ma anche della Cgil che non aveva mai affrontato fino in fondo questa difficoltà di rappresentare insieme interessi di «soci» e di «salariati». Tali affermazioni di Bassolino non sono piaciute a Ottaviano Del Turco e a Ugo Intini. E un attacco alla linea rinnovatrice di Bruno Trentin emersa alla Conferenza Cgil di Chiavari, hanno detto in sostanza. Un Pci, insomma, che innesta la retroscena «retro-operista». Easo, ha detto Intini, direna il sindacato, proprio mentre questo cerca di abbandonare posizioni con-

servatrici. Antonio Bassolino è sbalordito, trova «inspiegabili» tali reazioni. «Sono intervenuto - ricorda - per aiutare il superamento di una difficile situazione, rivolgendomi a tutti: al governo, al Consorzio autonomo del porto, alla Compagnia, ai sindacati e a noi stessi. Evitare il rischio che si chiuda il porto e uscire dall'attuale situazione è nell'interesse di tutti, altrimenti perdiamo tutto». Ecco il perché della proposta di una trattativa diretta tra il Consorzio e la Compagnia. E l'accusa di «ambiguità» rivolta anche alla Cgil oltre che alla Compagnia? Bassolino la conferma, ma spiega che il suo intento era quello di contribuire a superare positivamente proprio tale «ambiguità», «in modo da avere soggetti diversi, ognuno con la loro autonomia: una Compagnia che sempre più deve trasformarsi in impresa e i sindacati».

Ma non era questa netta e moderna distinzione di compiti più auspicata anche da Bruno Trentin? Non è stato Del Turco a dire che la Compagnia ha spesso usato i sindacati come un «stato»? E la Cgil non è forse stata «ambigua» lasciandosi usare come un «stato»? L'unico modo per uscire da questa ambiguità di ruoli non è quello di un negoziato diretto nel quale la Compagnia difenda i propri interessi istituzionali? Oppure qualcuno pensa che tali interessi debbano essere difesi, come nel passato, dalla Cgil? Sembrano interrogativi retorici. Ma c'è chi, come Donatella Turtura (Cgil trasporti), replica in polemica con Bassolino sostenendo che la Compagnia ha sempre rifiutato di assumersi le responsabilità di una trattativa diretta. Ecco perché la Turtura nega ogni «ambiguità» della Cgil, oggi e nel passato. La segretaria dei trasporti respinge poi quella che chiama «visione», sia di Bassolino che di Intini e critica il Pci perché avrebbe tardato a metterci alla testa della evoluzione della Compagnia, e il Psi perché sarebbe «compromesso» da quella riforma Prandini che intendeva privatizzare i porti e liquidare le Compagnie.

Italcable Possibili telefonate meno care

419 posti Progetti lavoro per il Sud

ROMA. «La società allo scopo di mantenere le tariffe internazionali su livelli comparabili a quelli degli altri paesi industrializzati ha formalmente dichiarato la propria disponibilità a ridurre le tariffe telefoniche intercontinentali della teleselezione da usare nel quadro di una revisione della struttura del sistema tariffario idonea ad assicurare un ulteriore sviluppo dei servizi: in una lettera agli azionisti l'amministratore delegato dell'Italcable, Ernesto Pascale, rilancia la proposta, già avanzata un anno fa, di una riduzione delle tariffe telefoniche. Che la teleselezione in Italia sia troppo cara è del resto cosa accettata tanto che di ristrutturazione delle tariffe si discute da tempo (ultimamente ne ha parlato lo stesso presidente dell'Iri, Prodi). L'Italcable ora ribadisce di essere disponibile ad una riduzione delle proprie remunerazioni (un anno fa aveva parlato di tagli attorno al 20%). Tutto si è però arenato anche perché nella struttura delle tariffe telefoniche - intercontinentali entrano diversi elementi di remunerazione: l'11 all'Italcable, il 31% alla Sip, il 12% all'Asst, il 46% al corrispondente estero. Insomma, non è facile mettere tutti d'accordo. Una svolta la si potrà probabilmente avere se entrerà in porto la riorganizzazione del settore per ora bloccata dalle polemiche che attraversano i partiti della maggioranza. Ed intanto paga il consumatore.

ROMA. Il ministro per il Mezzogiorno, Remo Gaspari, ha firmato 15 decreti per l'assegnazione alle agevolazioni della legge 44 che prevede incentivi finanziari e reali per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Gli investimenti per queste 15 società ammontano a 35 miliardi e 508 milioni e prevedono l'occupazione di 419 addetti, i progetti si riferiscono a produzioni nel settore industriale (9) e a società di servizi alle imprese (6). Il totale dei progetti approvati dal comitato per lo sviluppo di nuove imprenditorialità giovanile, alla data del 21 aprile 1989, è di 374 con un impatto in termini di occupazione di 10.252 addetti e con un investimento globale di 921 miliardi. La ripartizione regionale vede al primo posto la Campania con 37 iniziative, al secondo il Lazio (37), la Sicilia (28), la Basilicata (19), la Sardegna (18), il Molise e le Marche (10), la Toscana (1).

Il comitato incaricato dell'attuazione della legge, nel quadro del programma d'istituzione di quattro centri di assistenza tecnica alle nuove imprese, ha stipulato, nei giorni scorsi, una convenzione con l'Asci (Associazione casse di risparmio italiane), «si tratta di un importante accordo - ha commentato il presidente, Carlo Borgomeo - e alla convenzione hanno aderito 750 sportelli localizzati nel Mezzogiorno disposti ad offrire ai giovani assistenza e consulenza finanziaria».

Genova, si lavora per tredici navi dopo 108 giorni

GENOVA. Dopo 108 giorni di sciopero il porto è tornato a funzionare. Alle banchette sono ormeggiate 13 navi: un mercantile carico di carne congelata a moto Vecchio, due traghetti della «Tirrenia», altrettanti traghetti solo merci, tre mercantili portaninfuse e cinque «cargos» di merci varie nel bacino di Sampierdarena. Nei due turni normali di ieri le società operative del Consorzio hanno chiamato al lavoro 509 «cammali» della Compagnia. Di questi solo 223 rientravano nella cosiddetta riserva, sancita dal codice della navigazione ed i restanti 286 sono stati inviati in mobilità sempre dalla Culm. In pratica la riserva mentre prima copriva la totalità degli avvenimenti oggi, per effetto dei decreti Prandini e degli accordi sindacali si è ridotta al 45%. La differenza è importante. Se ai fini del salario non dovrebbe cambiare nulla, almeno a giudizio dei sindacati e del Cap che hanno siglato l'accordo, cambia e di molto il costo. Il lavoratore avviato in mobilità costa quasi la metà di quello in riserva in quanto non vengono più pagate le quote aggiuntive da destinare al fondo nazionale di garanzia per i lavoratori portuali. Perché con quel fondo si pagano alcuni fondamentali istituti come il salario minimo garantito

(che però da tempo non è più pagato ai «cammali» genovesi in quanto prima degli scioperi raggiungevano tutti il numero minimo di giornate lavorate) le ferie, la tredicesima e la quattordicesima. In base all'accordo questi istituti dovrebbero però essere garantiti. E proprio tale questione è stata sollevata in serata da un comunicato della Compagnia che ha annunciato azioni legali per tutelare i diritti dei soci non garantiti da interpretazioni restrittive dei decreti di Prandini. Il ritorno al lavoro è accompagnato da un fatto abbastanza insolito. Il Consorzio del porto non ha infatti «chiamato» nessun portuale per il settore del container, ufficialmente perché «non ci sono navi». Ma sulle banchine genovesi rimangono ancora circa 600 contenitori dei 5 mila bloccati da tre mesi a questa parte. Nel pieno della vertenza, i «cammali» avevano accettato di lavorare per sgomberare le banchine e l'avevano fatto sino al giorno prima dell'accordo. Poi, ad accordo fatto e ritorno alla normalità tutta quella gran fretta è svanita di colpo. Ad una nostra richiesta il Cap ha spiegato che, è vero, sono rimasti i container, ma non sono stati chiamati gli scaricatori «perché i clienti non chiedevano di ritirarli».

25 Aprile e lotte di oggi: in mille davanti alla fabbrica

Brescia, i «nuovi operai» dell'Om

GIOVANNI LACCARÒ

BRESCIA. L'invito del consiglio della più grande fabbrica Fiat bresciana, l'Om, lo ha «onorato». Ai circa mille operai in tutta blu e agli impiegati che nel parcheggio interno fanno corona all'oratore ed alle bandiere dell'Anpi, Antonio Bassolino spiega di avere accolto «con piacere» l'invito a presiedere la celebrazione del 25 Aprile (un'ora e mezzo di assemblea retribuita, come avviene da circa 30 anni), ma anche con qualche preoccupazione perché lui è e si sente «uomo di parte, che non nasconde la sua militanza». Alla

«celebrazione» dedica rapidi cenni. Poi i temi di attualità hanno preso il sopravvento e per mezz'ora l'affollato uditorio è stato catalizzato dall'analisi del «segnale» che, se non autorizzato ancora a considerare chiuso il terribile ciclo degli anni Ottanta, tuttavia fanno ritenere possibile l'apertura di una nuova fase sociale e politica. La vigilia di un voltapagina della storia. Quali segnali? La ripresa degli scioperi alla Fiat, la battaglia per i diritti, il movimento di lotta contro i ticket, la

comparsa di una «nuova generazione di classe operaia che spesso si è posta alla testa dei recenti scioperi». Quei giovani sono lì in carne ed ossa, lo ascoltano. Non tutti hanno fatto il «ponte». Per Bassolino «il segreto» del movimento di straordinaria ampiezza contro i ticket risiede nell'«equilibrio tra la protesta e la proposta, la lotta di massa e la capacità dei sindacati di rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori».

E il prossimo sciopero generale del 10 maggio? «Una decisione giusta, che risponde alle attese della classe operaia: potrà essere veramente un fatto enorme, ma se vogliamo vincere la battaglia contro i ticket sarà decisiva un'azione politica dal basso, un'azione unitaria di tutti i lavoratori, al di là delle tessere di partito, per pesare sul Parlamento».

Ma proprio lo sciopero del 10 maggio costituisce uno dei «segnali del cambiamento» più palpabili: «Fino a poco tempo fa, di fronte alla proclamazione di uno sciopero, ci saremmo preoccupati per la problematica partecipazione delle «fabbriche difficili», ora invece non ho problemi a dirlo con assoluta sincerità: sono convinto che lo sciopero del 10 sarà un fatto enorme, straordinario, in tutti i luoghi di lavoro e nella società».

Parla Caviglioli (Cisl) Relazioni sindacali «Stop all'ottimismo»

Parla Caviglioli (Cisl) Relazioni sindacali «Stop all'ottimismo»

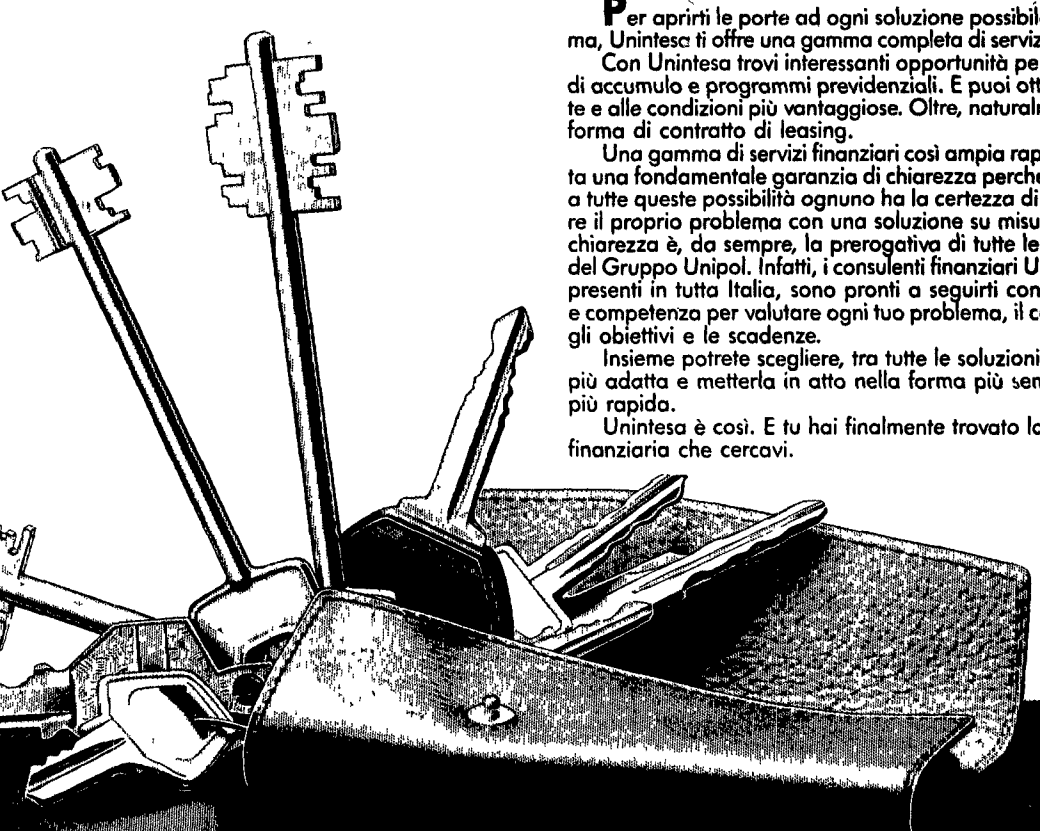
ROMA. Il confronto tra sindacati e Confindustria per la riforma delle relazioni industriali potrà proseguire sui temi delle rappresentanze sindacali in azienda, sulla struttura contrattuale e sui diritti di informazione e consultazione soltanto quando verrà raggiunta un'intesa anche sulla parte relativa alla tutela dei lavoratori delle piccole imprese. Lo ha detto il segretario confederale della Cisl Rino Caviglioli, commentando l'accordo tra imprenditori e organizzazioni sindacali su due punti del confronto: migliore organizzazione dei rapporti reciproci e raffreddamento lo sfruttamento della fabbrica.

«Il negoziato avviato circa tre mesi fa con la Confindustria - ha detto Caviglioli - era composto da tre gambe. Le due sulle quali c'è stata la prima intesa riguarda la tutela dei licenziamenti nelle imprese che, avendo meno di 15 dipendenti, si sottraggono alle garanzie previste dallo Statuto dei lavoratori. Per la Cisl - ha continuato Caviglioli - non si può dire che si sia raggiunta un'intesa su questa prima parte del negoziato finché non si troverà la convergenza anche sulla questione relativa alle imprese minori. Si tratta di un tema - ha sottolineato - sul quale abbiamo accumulato un ritardo impressionante».

Unintesa. La chiave giusta per ogni tuo problema finanziario.

- PIANI DI ACCUMULO
- PROGRAMMI PREVIDENZIALI
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
- GESTIONI FIDUCIARIE INDIVIDUALI
- CERTIFICATI DI DEPOSITO
- FINANZIAMENTI, PRESTITI PERSONALI E MUTUI
- LEASING AUTO STRUMENTALE-IMMOBILIARE AGEVOLATO

Il prodotto finanziario Unintesa viene ideato a misura del problema di ognuno, attingendo tra le diverse possibilità che solo uno dei più grandi gruppi finanziari e assicurativi italiani può offrire. Unintesa è una società del Gruppo Unipol.



Per aprirti le porte ad ogni soluzione possibile, per cercare la più adatta al tuo problema, Unintesa ti offre una gamma completa di servizi finanziari, per la famiglia e per l'impresa. Con Unintesa trovi interessanti opportunità per investire i tuoi risparmi, con diversi piani di accumulo e programmi previdenziali. E puoi ottenere prestiti o finanziamenti rapidamente e alle condizioni più vantaggiose. Oltre, naturalmente, alla concessione di mutui e ad ogni forma di contratto di leasing.

Una gamma di servizi finanziari così ampia rappresenta una fondamentale garanzia di chiarezza perché grazie a tutte queste possibilità ognuno ha la certezza di risolvere il proprio problema con una soluzione su misura. E la chiarezza è, da sempre, la prerogativa di tutte le società del Gruppo Unipol. Infatti, i consulenti finanziari Unintesa, presenti in tutta Italia, sono pronti a seguirti con serietà e competenza per valutare ogni tuo problema, il contesto, gli obiettivi e le scadenze. Insieme potrete scegliere, tra tutte le soluzioni, quella più adatta e metterla in atto nella forma più semplice e più rapida. Unintesa è così. E tu hai finalmente trovato la chiave finanziaria che cercavi.

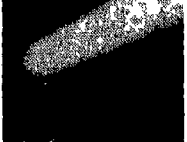
Unintesa
Servizi finanziari
Una scelta di chiarezza

UNINTESA S.p.A. Sede e Direzione Generale 40128 Bologna, via Stalingrado, 51 - Tel. (051) 373760

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di Fondo Verde, Fondo Azzurro, Piano Azzurro, Programma Azzurro Vitativa, Fondo Giallo, Piano Giallo. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 luglio 1988 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 363/110/B, 362/109/B, 364, 365, 975 e 976

AVVERTENZE - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Di cosa è fatta la cometa di Halley?



La cometa di Halley è fatta di un materiale che non si sgancia a nulla di quanto finora conosciuto all'interno del sistema solare. Lo sostengono astronomi francesi, americani ed australiani. Quando fu osservata nell'86 con speciali strumenti che ne misurarono lo spettro, gli astronomi registrarono la presenza di isotopi di carbonio 12 e 13 a tassi insoliti. Una spiegazione - dicono gli studiosi - potrebbe essere che la cometa proviene dallo spazio interstellare, il che spiegherebbe perché il tasso di carbonio è più simile ai gas interstellari che non agli oggetti del nostro sistema solare.

Così Marte perse la sua atmosfera



Furono asteroidi e comete a spazzare via la maggior parte dell'atmosfera originale di Marte? Secondo i calcoli fatti dagli astronomi dell'università di Tucson in Arizona, sì. Ed i risultati del loro studio contraddirebbero quindi l'idea che furono proprio le comete responsabili della formazione di acqua e atmosfera sui pianeti. Gli astronomi Usa hanno studiato cosa succede all'atmosfera di un pianeta quando una cometa od un asteroide colpisce la sua superficie. Nella collisione l'oggetto cosmico esplose formando una massa di gas caldi che può espandersi ad una velocità maggiore della velocità di fuga del pianeta. Questi gas spazzerebbero via quelli dell'atmosfera circostante che andrebbero a finire nello spazio.

A qualche dinosauro non dispiaceva il freddo



Paleontologi australiani avrebbero trovato delle «tracce» che sostanziano l'ipotesi che degli esemplari piccoli di dinosauro sarebbero vissuti in prossimità dei poli sopportando temperature rigidissime. Il loro lavoro capovolgerebbe il «ritratto» tipico del dinosauro come creatura dei tropici. Le tracce consistono nel ritrovamento di fossili che suggeriscono la presenza di dinosauri vicino al Polo Sud durante il primo Cretaceo tra i 130 ed i 105 milioni di anni fa.

Cristalli liquidi per «prezzare» la merce al supermarket



I supermarket americani adatteranno presto un nuovo sistema per «prezzare» la merce sugli scaffali: uno schermo a cristalli liquidi che tiene continuamente aggiornati i prezzi, collegato ad un computer da segnali radio. Ciascuno scaffale avrebbe il suo display non più grande di un pacchetto di gomme americane munito di antenna interna e di codice unico di accesso. Quando il direttore del negozio cambia un prezzo l'antenna centrale lo comunica al display giusto.

Dopo il trapianto di midollo il paziente farà la maratona

Giovanni Pesciaroli, artigiano romano di 39 anni guarito dalla leucemia dopo essere stato sottoposto ad un trapianto di midollo osseo presso la cattedra di ematologia dell'università La Sapienza di Roma, parteciperà domani alla maratona di Parigi. Recentemente aveva corso anche la maratona di New York. Il trapianto è stato effettuato quattro anni fa dall'equipe del professor Franco Mandelli, vicepresidente della Roma All, sezione romana dell'Associazione italiana contro le leucemie. Il AiL si pone come scopo principale quello di reperire fondi al fine di promuovere e stimolare la ricerca scientifica nel campo delle leucemie e contemporaneamente di sostenere il moralmente che economicamente i malati e le loro famiglie.

NANNI RICCOBONO

Importante scoperta di Rita Levi Montalcini Il fattore di accrescimento del sistema nervoso sarebbe il vero coordinatore del cervello e del sistema immunitario Monarca dell'organismo

Questa scoperta viene definita in un comunicato diffuso a Washington affascinante e rivoluzionaria. Il Nerve growth factor (che da ora in avanti indicheremo con la sigla Ngf) secondo il comunicato sarebbe «dotato della capacità di stimolare la differenziazione e la comunicazione dei tre grandi sistemi assumendo così il ruolo centrale di direttore d'orchestra dei meccanismi che presiedono alla nostra salute e alla qualità della vita».

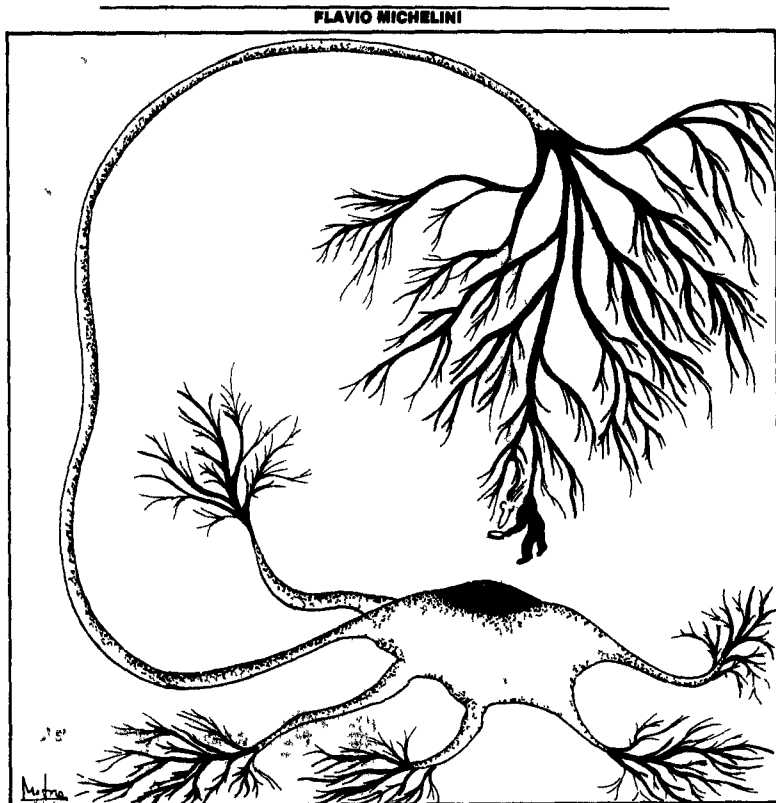
«Gli animali privati dell'Ngf si sviluppano male, invecchiano prima, hanno ridotta capacità cognitiva e processi immunitari particolarmente depressi. Se l'Ngf viene somministrato agli animali anziani questi recuperano parte della loro funzionalità perduta con l'età a livello nervoso endocrino e immunitario. Una nuova finestra si apre nel campo delle neuroscienze grazie a questa visione integrata che consente di guardare con fiducia al futuro non solo nell'ambito della ricerca di base ma soprattutto in quello di prospettive terapeutiche finora impensabili. Vengono così sottolineati ancora una volta gli aspetti più esaltanti del nuovo riconoscimento scientifico al quale il nostro paese sta dando un grande contributo».

Il tono del comunicato - diffuso dall'organizzazione del meeting la Fidia Research Foundation - è comprensibilmente trionfalistico ma bisogna aspettare la pubblicazione sulle riviste scientifiche o valutare i dati sperimentali prima di sciogliere tutte le insidie. È questo il giudizio del neurobiologo professor Luigi Amaducci il quale ammette tuttavia che se i dati sperimentali confermeranno l'ipotesi «allora ci troveremo di fronte a qualcosa di molto importante».

Ed ecco il racconto del dottor Francesco Della Valle, direttore della Fidia e presente al simposio americano che aveva come titolo «Neuroscienze nel ventunesimo secolo: prospettive e orizzonti». «È stato un avvenimento emozionante - racconta Della Valle - erano presenti 500 persone, compresi sei premi Nobel tra i quali Charleston Gajdusek, Roger Guillemin e Marshall Nirenberg. Alla fine tutti hanno applaudito a lungo una Montalcini eccitata come una scienziata ventunquenne era il giorno del suo ottantesimo compleanno». Naturalmente «sapevamo già - continua Della Valle - che esiste un colloquio tra il cervello, il sistema immunitario e quello endocrinologico. Riteniamo già che il cervello impartisse ordini al sistema immunitario attraverso quello endocrino e che dal sistema immunitario gli input tornassero al cervello così da mantenere una efficace regolazione dell'omeostasi centrale cioè delle condizioni di sa-

Il fattore di accrescimento del sistema nervoso, noto come «Nerve growth factor», la cui scoperta valse nel 1986 il premio Nobel a Rita Levi Montalcini sarebbe il vero coordinatore dell'integrazione fra i tre grandi sistemi del nostro organismo: il cervello, le ghiandole endocrine e il sistema immunitario. Forti

alterazioni di questo equilibrio indurrebbero l'insorgenza di malattie, particolarmente nelle fasi critiche della vita come l'invecchiamento e lo stress. Rita Levi Montalcini lo ha spiegato nel corso di un megakonvegno a Washington proprio nel giorno del suo ottantesimo compleanno.



Per lei l'applauso più grande

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Loro, i neuroscienziati riuniti alla Georgetown University, avvertono che le novità annunciate da Rita Levi Montalcini sono al momento neurotologiche del Nerve Growth Factor (Ngf) continueranno ma che risultati pratici se ne vedranno solo più in là. Anche se, indiscutibilmente, la diva del convegno sulle «Neuroscienze nel ventunesimo secolo» è stata l'ottantenne scienzista italiana con i suoi capelli neri sul viso e le sue maniche a «buffo fine secolo» (l'altro) con i suoi tacchi a spillo alle nove di mattina e con il suo premio Nobel vinto per aver scoperto (con Steven Cohen) l'Ngf.

Già prima della sua relazione di sabato mattina (che ha aperto il convegno) si sapeva a grandi linee quello che Rita Levi Montalcini avrebbe detto. Che «grazie all'Ngf, tutto comunica con tut-

to come si raccontavano tra loro ricercatori, giornalisti scientifici, mogli di baroni della neuroscienza». E quando poco dopo le dieci Rita Levi Montalcini ha finito di parlare ci sono stati grandi applausi e molti entusiasmi. Soprattutto tra quelli che da tempo pensavano (e speravano che qualcuno - magari proprio lei - lo scoprisse) che quella proteina quella molecola dell'Ngf giocasse un ruolo fisiologico molto più importante di quel che si presupponeva all'inizio.



Rita Levi Montalcini nel suo laboratorio a sinistra un disegno di Mitra Divshali

«Si sapeva anche che in questo gioco sono coinvolti dei neurotrasmettitori e alcuni importanti messaggi come le interazioni del cervello si modifica in funzione degli stimoli che riceve dall'esterno non si tratta solo di cambiare i comportamenti ma di mutamenti anatomici e neurologici. Si differenziano e si formano i loro ramificazioni si formano un vero e proprio hardward nuovo. Che cosa ha scoperto ora Rita Levi Montalcini? Che nella regolazione del sistema nervoso immunitario ed endocrinologico - l'Ngf gioca un ruolo assolutamente centrale».

Proviamo a disegnare uno schema semplificato. Dalla periferia arriva la segnalazione di un pericolo. Potrebbe essere una infezione batterica o virale ma anche qualsiasi altro insulto compreso la proliferazione tumorale oppure più semplicemente una aggressione fisica verbale o psicologica da parte di un altro individuo. Il segnale giunge al cervello presumibilmente grazie a un messaggero chimico. L'interferenza tra il cervello reagisce producendo Ngf e l'Ngf si affretta a differenziare il circuito dell'ipotalamo che è ora in grado di coordinare la reazione dell'organismo.

Dal punto di vista anatomico il circuito nervoso diventa molto più ramificato attiva il controllo sul sistema immunitario attraverso quello endocrino e impartisce i comandi appropriati per far fronte all'avviso di pericolo. Questo complesso meccanismo funzionerebbe - sempre sotto la guida del grande direttore

Il fisico che non si pentì della bomba

Edoardo Amaldi a Washington ricorda Emilio Segrè. Uno scienziato coerente discriminato dal fascismo e critico con i militari

ROMEO BASSOLI

Sarà Edoardo Amaldi a ricordare domani mattina a Washington all'Accademia delle scienze il suo amico Emilio Segrè, morto a sabato scorso a San Francisco all'età di 84 anni. È stata una sorpresa amara per tutti - ci ha detto per telefono da Washington Edoardo Amaldi - Sapevamo che era malato da tempo che soffriva di disturbi cardiaci ma speravamo di averlo qui in questi giorni al convegno per il cinquantesimo anniversario della scoperta della fissione nucleare. Segrè era uno dei presidenti di

questo convegno americano che celebrerà la grande fisica. Un convegno nel quale la fisica italiana avrebbe avuto citazioni preziose per i grandi contributi dati in questo mezzo secolo. Ma Segrè che oggi il presidente del Senato Spadolini e del Consiglio De Mita ricorda non avrebbe apprezzato quell'aggettivo «italiano». In un'intervista di qualche anno fa al giornalista di Repubblica Franco Praticò disse che «la fisica è internazionale» fatti del nazionalismo non mi sembra di

buon gusto. Non si può interpretare la scienza come un contropiede. E internazionalista si sentiva certamente anche lui. Colloquio con il padre. Chi potrà davvero cambiare la sua vita fu Enrico Fermi. Segrè lo conobbe nel 1927, ne rimase conquistato e nel giro di qualche mese passò dagli studi in ingegneria alla fisica. Aveva 22 anni. Fermi solo quattro di più. Dopo qualche mese di studio all'istituto di fisica parlò al mio amico e compagno di classe Ettore Majorana che a sua volta passò dall'ingegneria alla fisica - scrisse Segrè nella sua biografia di Enrico Fermi pubblicata da Zanichelli. E iniziò quel lungo sodalizio assieme a Amaldi, Pontecorvo, Rasetti e D'Agostino che avrebbe portato alle clamorose scoperte sui neutroni lenti. Un passaggio indispensabile per arrivare alla fissione nucleare.

Il gruppo di via Panisperna si sciolse nel 1935 alla vigilia della guerra d'Europa. Ma la camera scientifica di ognuno di quei giovani conti nua sc-

grè va negli Stati Uniti e lì tenne un esperimento ardito bombardando con i raggi cosmici un elemento esistente nel mondo quello di Berkeley in California una barretta di metallo. Poi se la porta a Palermo dove insegna e qui invece a trovare quello che cercava un nuovo elemento che subito chiamò «tecnecio». La natura non lo fabbricava e un prodotto dell'uomo. E che prodotto? Oggi viene usato in medicina per riconoscere il tumore delle ossa gli emboli la funzionalità dei reni. Quando ritornò a Berkeley nel '38 il regime fascista emanò le leggi razziali. «Lesi sui giornali il contenuto del manifesto sulla razza e non essendo un cretino c'è più quello che sarebbe successo - disse una volta - infatti da lì a poco ricevevi la lettera che mi destinava dalla cattedra di Fisica di Palermo».

Inizia un periodo duro nel vita di Segrè. La famiglia lo raggiunge subito negli Stati Uniti. Ma dovranno passare due anni prima che possa incontrarsi di nuovo con Fermi. Da quel momento iniziò una nuova collaborazione che avrebbe poi portato al progetto Manhattan alla costruzione della bomba. Segrè ne sentì parlare da Fermi per la prima volta nel dicembre del 1940 passeggiando assieme lungo il Hudson ghiacciato. Finita la guerra Segrè torna al ciclotrone e fa la scoperta che gli avrebbe valso il Nobel l'antiprotone. Di questo ha parlato ieri su questo giornale Enrico Bellone. Dopo quella scoperta la sua vita entro gli stami delle binarie di apparenza. La storia della scienza la botanica le lunghe passeggiate riempiono i suoi anni e ci consegnano ora le ultime foto di un uomo sereno che ha fatto tesoro di quella battaglia che gira tra gli scienziati di tutto il mondo quando sono chiamati a definire l'avoro. «Ho appena trovato il te ne risposi ma mi sono accorto che hanno cambiato le domande



Emilio Segrè

«Quando scattai la foto che ci fece diventare ragazzi di via Panisperna»

BRUNO PONTECORVO

Ho saputo solo ora la notizia della morte di Emilio Segrè. Segrè che aveva vinto il Nobel nel 1959 era forse il più noto del gruppo di scienziati formatosi alla scuola del grande Enrico Fermi il nucleo iniziale è stato presentato spesso dai giornali in una foto del 1936 con la didascalia «I ragazzi di via Panisperna». In quella foto - ricordo qui incidentalmente - non c'è Segrè. È lui a sinistra. Fermi, Rasetti, Amaldi, Segrè, D'Agostino. Tra i grandi contributi di Segrè nel campo della fisica sperimentale si devono sottolineare anche i notevoli suoi contributi alla storia della scienza. Il libro «Fermi il fisico» e l'altro libro «Personaggi e scoperte della fisica contemporanea» e la cura delle opere complete di Enrico Fermi. Oltre ai lavori nel gruppo di Fermi a lui si deve la scoperta di tre elementi chimici: tecnecio, astatino e plutonio 239. Quest'ultimo ha molta importanza pratica. La scoperta per cui ebbe il premio Nobel insieme ad altri è quella dell'antiprotone. In questi giorni stava lavorando insieme a Seaborg (anche lui premio Nobel) Amaldi e altri all'organizzazione negli Usa di un convegno sui cinquant'anni della fissione nucleare.

A 81 anni, il mito scende per sempre dal podio: dopo Salisburgo, lascia la Filarmonica di Berlino

In una sua lettera parla di «motivi di salute» ma non mancano contrasti artistici ed economici

Karajan va in pensione

Dopo 34 anni Herbert von Karajan lascia la Filarmonica di Berlino. L'ottantunenne direttore di orchestra si è dimesso ieri con una lettera all'assessore alla cultura di Berlino in cui motiva la decisione «con ragioni di salute e con la marcata definizione del ruolo di responsabile della prestigiosa orchestra». L'assessore Anke Martiny, ha preso atto, ringraziando Karajan per il lavoro svolto.

fu costretto a cedere. Non stupisce - anche se appare piuttosto ignobile - che oggi le regole imposte dall'industria prevalgano una volta di più su quelle dell'arte.



Herbert von Karajan lascia la Filarmonica di Berlino

RUBENS TEBESCHI

Herbert von Karajan, ammalato, è costretto ad abbandonare la direzione della Filarmonica berlinese dove, nel lontano 1955, era succeduto al Furtwängler. Si chiude così, non è esagerato dirlo, un ciclo storico, anche se purtroppo non si chiude bene. Non solo per le condizioni di salute del famoso direttore, quanto per ciò che accompagna la decisione, dolorosa senza dubbio, ma forse non altrettanto spontanea.

Erano tempi in cui gli artisti appartenevano a un livello sociale inferiore. Oggi le cose sono cambiate, ma non del tutto in meglio, come sembra dimostrare von Karajan che, essendo diventato una potenza economica, oltreché artistica, si trova sottoposto alle regole impiegate dai monopoli.

IL CASO Fantastico: Banfi dice no

Uno Banfi ha detto di no a Fantastico. Il popolare attore ha rinunciato a partecipare all'edizione '89-90 del programma legato alla Lotteria Italia, che avrebbe dovuto condurre assieme a Massimo Ranieri a causa degli impegni assunti per la realizzazione di una serie di telefilm.

POLEMICHE Macchina della verità: il programma di nuovo «bloccato» dal giudice

Per la terza volta La macchina della verità. Il programma settimanale di Giancarlo Santalucia, si è inceppato. La puntata di lunedì prossimo, primo maggio, che avrebbe dovuto essere dedicata al caso dell'omicidio di Roberta Lanzino, la studentessa di Cozenza violentata e uccisa nel luglio scorso, non andrà in onda.



Su Canale 5 il film di Monicelli Storie d'amore e di corna

Se tra moglie e marito Achille Campanile. Mario Monicelli ha firmato per la serie Amori di Canale 5 (alle 20.30) La moglie ingenua e il marito malato perché ne è così importante - dice il regista - anche se gravi o amare si producono molto bene usando l'ironia, senza ricorrere alla lentezza del dramma al prezzo delle lacrime. Cosa importante? La cosa, per esempio, come vere che creano inesorabilmente il capitolo di un romanzo, come metaforiche, invisibili, impossibili da asportare. Sono invento chirurgico. Un film surreale, divertente, che usa il piccolo schermo per trovare i tempi e i ritmi del racconto e in un ora chiude la doppia storia del marito, gran fabulatore colto in flagrante, e insieme il suo «rambo ricordo Monicelli» che ha scritto la sceneggiatura insieme a Suso Cecchi D'Amico - ha chiamato come ledro Carlo Quattrone e come professoressa Fernando Rey, insieme ai rivali notano la successa Jordania (Stefania Sandrelli), la splendida Olga (Flora Marchionni) la portiera (Cinzia Leone), oltre a Paolo Bonacelli e Diego Abatantuono.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles.

OTM TV schedule table with columns for time and program titles.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles.

RADIO TV schedule table with columns for time and program titles.

5 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles.

OTM TV schedule table with columns for time and program titles.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles.

RADIO TV schedule table with columns for time and program titles.

ROMA 6 MAGGIO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

OCCHETTO



GIANNI CUPERLO
SEGRETARIO NAZIONALE FGCI



Ore 15 - Corteo da P.zza Esedra / Comizio e concerto a P.zza del Popolo

CONCERTO DI DE GREGORI

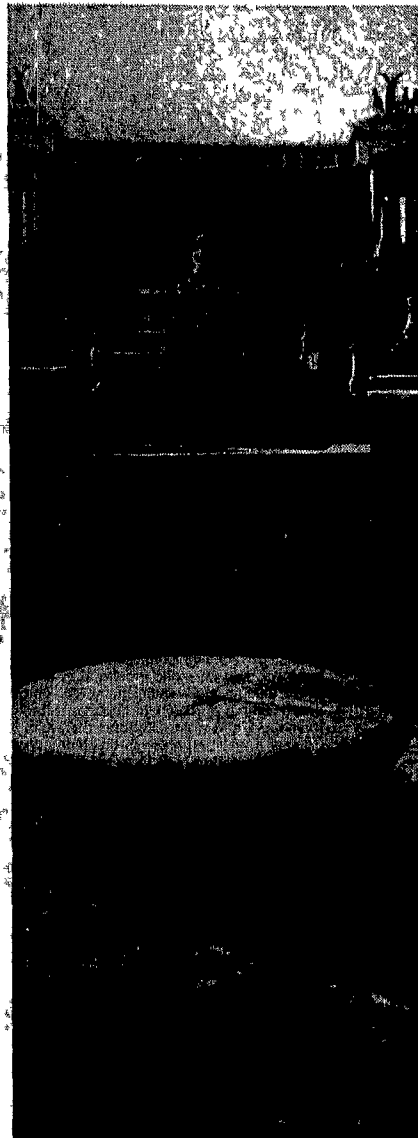
**il coraggio
di ESSERE
GIOVANI**

Ieri ● minima 4°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 20,02

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



La piazzola di piazza Venezia ieri è rimasta abbandonata. I vigili prelatano dopo le irri con la polizia. Nell'altra foto l'ultimo «risso»

La guerra Ps-Polizia urbana
Improta è dovuto intervenire
dopo un nuovo incidente
tra poliziotto e pizzardone

Centrale autoconsegnata
Anche domani traffico
con pochi «paladini»
In arrivo altre proteste

«Agenti, smettetela» Il questore dalla parte dei vigili

La guerra tra vigili e poliziotti ha ieri fatto scendere in campo il questore. Dopo un ennesimo scontro tra una pattuglia di «pizzardoni» e un agente in borghese, Improta ha ordinato agli agenti di collaborare con i vigili e di rispettare le norme che regolano il traffico cittadino. In mattinata c'era stato anche un incontro tra il capo della polizia Pansì e il comandante Russo. Continua la protesta dei vigili.



STEPANO DI MICHELE

Un'ordinanza nella quale si chiede, a tutti i poliziotti di Roma, di «facilitare» i vigili della città nello svolgimento del loro lavoro. L'ha emanata ieri sera il questore Umberto Improta dopo l'ultimo sgradevole scontro tra una pattuglia di «pizzardoni» e un agente in borghese ieri mattina in via del Tritone. Inoltre, il questore ha raccomandato ai suoi uomini di non percorrere con le macchine gli spazi pedonali, le corsie preferenziali e le zone blu a meno che, naturalmente non si trovino in situazioni di emergenza. Per i vigili della capitale si tratta di una prima vittoria, dopo un preoccupante succedersi di episodi che li avevano contrapposti, fino ad arrivare alle mani, ai colleghi della Ps. Proprio per cercare di ristabilire un clima di normali rapporti, ieri mattina si erano incontrati il prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia, e il comandante dei vigili Francesco Russo. Mentre avveniva l'incontro i vigili della centrale operativa attuavano la protesta annunciata si

autoconsegnavano in blocco (e lo stesso faranno domani) Parisi si era detto «rammancato» per gli episodi accaduti, che comunque, a suo parere, «non incrinano minimamente il rapporto di affetto della polizia verso i vigili di Roma». Ma quella di ieri non era proprio la giornata migliore per riportare a normalità i rapporti. Un nuovo «incidente» si è verificato proprio poco dopo l'incontro Parisi-Russo, a mezzogiorno, sotto la sede del «Messaggero», in via del Tritone. Due vigili urbani hanno bloccato dopo un inseguimento, un uomo a bordo di una Vespa 50, che aveva prima percorso via Sistina chiusa al traffico, poi era passato con il rosso in piazza Barberini, infine a via del Tritone si è infilato sulle corsie preferenziali. Quando i due vigili hanno chiesto i documenti l'uomo si è rifiutato di consegnarli, ha detto di essere un agente e ha telefonato al 113 chiedendo aiuto. I due «pizzardoni» non sono rimasti con le mani in

mano ed hanno chiamato a loro sostegno i carabinieri in pochi minuti via del Tritone si è affollata di macchine di agenti di ogni genere, dal vigili alla polizia ai carabinieri. Insomma, un vero e proprio parappiglia informato della faccenda il questore Improta non ha perso tempo si è detto «profondamente rammaricato» per il nuovo incredibile scontro con i vigili ha avvistato un azione disciplinare nei confronti del poliziotto responsabile dello «stalom» in centro e ha emanato un'ordinanza gli agenti devono aiutare i vigili e, emergenze a parte, rispettare come tutti le

norme che regolano il traffico cittadino. Ma intanto i vigili non hanno mai avuto, grazie all'«spontaneo» festivo, gravi conseguenze sulla viabilità» sarà ripetuta anche domani. E nei prossimi giorni, dopo le necessarie autorizzazioni, assisteremo ad un volontariato fatto dai vigili in divisa, nelle strade cittadine in difesa «della dignità del corpo», mentre i sindacati attiveranno due linee telefoniche per un contatto diretto tra cittadini e «pizzardoni». «Questo perché non vogliamo essere più usati come paravolante

dei mali della città», dice Sandro Besera, presidente dell'Arvo l'associazione che raccoglie i vigili. Ma altre iniziative sono in cantiere. C'è la richiesta di un incontro con il prefetto e domani partiranno i primi contatti con il Slup, il sindacato di polizia, per un incontro «diretto» tra gli agenti dei due corpi. «Vogliamo cercare», spiega Elio Matteucci, della Funzione pubblica della Cgil — non solo di riallacciare e riequilibrare i rapporti, ricreando un clima sereno, ma anche decidere iniziative concrete al di là delle pur giuste e belle parole pronunciate dal prefetto Pansì».

Il Coreco ha rinviato la decisione sul bilancio consuntivo. Giubilo vuole votarlo giovedì, contrario il Pci

«Non avete più alibi, dimettetevi tutti»

Il Coreco prende tempo. I dieci giorni concessi al Comune per l'approvazione del bilancio consuntivo raddoppiano. Slittano fino all'8 maggio. «Una decisione che spiazza ogni escamotage — tuona il Pci — ora Giubilo non ha più alibi. Il consiglio del 27 aprile deve aprirsi con le dimissioni sue e della giunta» il sindaco «Per me non cambia niente», il Pci «situazione nuova ma ci sono da votare le delibere dovute».

ROSSELLA RIPERT

Il diklat è rinviato. Il Coreco ha spostato all'8 maggio la riunione nella quale valgerà il da farsi per l'approvazione del bilancio consuntivo '87 che il Campidoglio non ha ancora licenziato. Dopo il perentorio ordine impartito al

Indispensabile per poter accedere i mutui per le opere del Mundialt ancor prima di aver abbandonato le «poltrone» del comando. «La decisione del Coreco elimina ogni ambiguità e strumentalizzazione — dice Piero Salvagni consigliere comunale comunista — della seduta del consiglio comunale convocato per giovedì 27 aprile. Non si può più invocare la necessità di discutere prima del bilancio consuntivo e successivamente delle dimissioni del sindaco e della giunta». In aula, il gruppo consigliere comunista giovedÌ prossimo proporrà immediatamente di investire l'ordi-

ne dei lavori procedendo subito alla presa d'atto delle dimissioni del sindaco scivolato sull'affare mensile e messo sotto accusa dalla magistratura e dai suoi ex partner. E, naturalmente all'elezione della nuova giunta capitale e del nuovo sindaco. E il sindaco Giubilo? Fa sapere che la decisione del Coreco può avere varie interpretazioni che la nuova riunione dell'8 maggio potrebbe essere l'occasione per verificare se il Campidoglio ha fatto il suo dovere dopo la diffida. E, soprattutto che non ha nessuna intenzione di cambiare strategia. «Giovedì vado in aula per affrontare il bilancio

consuntivo — spiega per telefono — non è pensabile fare altro. Se mettessimo al primo punto dell'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e della giunta, saremmo poi obbligati a passare alla votazione della nuova giunta e del nuovo sindaco. E non è proprio pensabile che tutto questo sia possibile entro l'8 maggio». In gioco ci sono i miliardi per le opere dei mondiali: il cemento che ha sempre tenuto i 5 perennemente in crisi. «Il sindaco tenta di congelare la situazione per fare l'ultimo affare — commenta Salvagni — mi auguro che il Pci e il Pn non siano subalterni al

suo ennesimo diklat». In casa repubblicana i toni sono soffi. «C'è una situazione nuova la valuteremo — ha detto Ludovico Galto, capogruppo dell'edera capitolina — ma resta il fatto che il secondo punto all'ordine del giorno è l'approvazione delle delibere dovute quelle che autorizzano il Comune a stare in giudizio». Mario De Bartolo repubblicano, assessore alla sanità è possibilista. «Ho sempre ritenuto la diffida del Coreco un falso problema — ha dichiarato — si potrebbe passare subito alla votazione delle dimissioni della giunta e del sindaco. Restano le delibere dovute. Credo che que-

sto sia un problema serio, vero». Intanto Goffredo Bettini segretario del Pci romano, in un articolo che compare oggi su «Paese Sera» rispondendo all'intervista rilasciata da Giubilo al quotidiano romano rilancia la sfida di una nuova giunta guidata dai indipendenti Enzo Forcella (Giubilo e Sbardella devono andare all'opposizione). Mi auguro che il Pci e le altre forze laiche che hanno lanciato accuse pesanti (e tardive, molto tardive), contro l'ex alleato democristiano non contribuiscano ora ancora una volta, ad impasticciare la situazione nella prossima seduta del consiglio comunale».

«Ponte sicuro»: arrestati 22 ladri e scippatori

Ladri, scippatori in cerca di turisti da derubare sono stati arrestati dagli agenti di polizia nel corso dei servizi di sorveglianza per garantire un «ponte» sicuro in manette sono finite 22 persone, la maggior parte delle quali stranere. Sulla scialmatura di Trinità dei Monti gli agenti del primo distretto, diretti da Gianni Carnevale, hanno bloccato 2 jugoslavi, un tunisino e un marocchino che avevano ricevuto il foglio di via obbligatorio su un autobus della linea 56, a piazza di Torre Argentina, un sacerdote ha «arrestato» un borseggiatore jugoslavo, Haili Bilelmi 30 anni, che stava cercando di portar via i portafogli e una piccola calcolatrice ad una studentessa di Padova. A Roma in gita calcistica

GIANNI CIPRIANI

Assolti i bidelli accusati di assenteismo

Gli impiegati e bidelli del Comune di Guidonia non erano assenteisti e i loro «straordinari» non erano «fantasma». Con queste motivazioni il presidente della quarta sezione penale del Tribunale, Gabriele Cerninara, ha assolto «perché il fatto non sussiste» 24 lavoratori comunali e due assessori al personale, in carica tra l'82 e l'84, Maria Frisina e Pietro Mari, ambedue del Pci difesi dall'avvocato Emilio Ricci. Si conclude così una intricata vicenda giudiziaria iniziata con un blitz del ca-



Piazza Navona «Che fai bambina? Ci guardi?»

No non stiamo a piazza San Marco a Venezia ma nella centralissima piazza Navona meta in questo lungo «ponte» lo stivo di visitatori e turisti. E tra la folla che ogni giorno si riversa in questo tradizionale luogo di visite di appuntamenti ieri c'era anche la bambina che incuriosita si è fermata per un attimo e si è messa a guardare con attenzione i colombi che al pan dei visitatori nella piazza sono sempre tantissimi. Curiosa bambina quella della bambina. Infatti quasi con stupore sembra che anche i colombi per un attimo abbiano smesso di beccare le briciole e siano rimasti a fissare la piccola

I lavoratori del circuito della Mondialcine sciooperano al primo spettacolo Venerdì cinema dimezzato Schermo buio in venticinque sale

ANTONELLA MARRONE

In agitazione i lavoratori del più grande circuito cinematografico cittadino la Mondialcine Venerdì prossimo 28 aprile uno sciopero di due ore bloccherà il primo spettacolo in cinema del circuito. Al centro della polemica è la vendita al Comune dell'Anston e dell'Admano. Le due sale destinate in un progetto che nacque ai tempi della giunta di sinistra all'Auditorium cittadino «operazione a questo punto — dicono i lavoratori — rischia di essere una pura speculazione immobiliare. Da quando Romagnoli ha rilevato il circuito di Anston non ha mai fatto niente per ristrutturarlo. Pensa solo a vendere le sale più centrali e prestigiose del circuito con la

promessa di utilizzare i soldi per lavori di restauro delle altre. Ma non ha mai fatto nulla». Tra le sale centrali «in pericolo» di smantellamento c'è anche l'Ariston 2 (Gallia Colonna), destinata ai fasti di un nuovo centro commerciale. «È inutile aprire sale perenne che hanno lanciato accuse pesanti (e tardive, molto tardive), contro l'ex alleato democristiano non contribuiscano ora ancora una volta, ad impasticciare la situazione nella prossima seduta del consiglio comunale».

me Mondialcine), mentre questo è un venditore immobiliare che vuole speculare e basta». Di fronte a questo sciopero il gruppo comunista del Campidoglio si sente in dovere di «partecipare» in un certo senso all'agitazione. Il progetto di acquistare Admano e Ariston per farne l'Auditorium è stato sempre caldeggiato dal Pci. Ma nel corso degli anni l'accordo vendita si è modificato. «Per noi l'operazione era connessa ad un più generale piano di rilancio del circuito — dicono i comunisti — e per questo abbiamo più volte chiesto garanzie all'amministrazione per stiliare un «protocoll» d'intesa con il sindacato. È chiaro che ai di fuori di questo piano generale rian-

cio e accordo con i lavoratori tutta l'operazione diventa esclusivamente di carattere immobiliare. Fino ad oggi nessuno è mai stato convocato dagli assessori, in consiglio comunale non si è mai discusso di questo acquisto non sono passate delibere. Quindi se dietro a tutto ciò si vogliono nascondere altri interessi noi non ci stiamo. È per questo che esprimiamo tutta la nostra solidarietà con i lavoratori. Questi i cinema che aderiscono allo sciopero. Ad mambo Adriano, Ambassade America, Anston Ariston 2 Atlantic, Capitol, Empire, Empire 2, Espéra, Etrole, Golden Holiday, Induno, Mainstone, New York, Paris, Quintinale, Realé, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Unital, Volturno

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Vigili del fuoco, etc.

Pronto intervento ambulanza

Table with 2 columns: Hospital name and phone number. Includes Ospedale, Policlinico, S. Giovanni, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalaz animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acqua, Acqua, Recl. luce, etc.

Orbis (prevendita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Acofart, Uff. Utenti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna, piazza Colonna, Maria in via, etc.

L'archeologia come una risorsa Che cosa fare?

ANTONIO QUATTRANNI

VITERBO Trasformare il patrimonio archeologico dell'Etruria meridionale in risorsa economicamente produttiva in che modo? Attraverso la valorizzazione mirata ai monumenti, itinerari archeologici di particolare interesse e affidare poi la gestione economica ad associazioni e cooperative che attorno a questi organismi...

na Riferimenti diretti riguardanti gli interventi nell'area oggetto del seminario sono venuti dal contributo della dottoressa Paola Pelagatti, sovrintendente archeologica per l'Etruria meridionale. «L'attività di scavo - ha detto Pelagatti - si presenta come un'operazione fondamentale, certo non l'unica, ma piuttosto quella che precede altri interventi...

In edicola, a dispense, «I rioni e i quartieri di Roma»

Ventidue città nella città

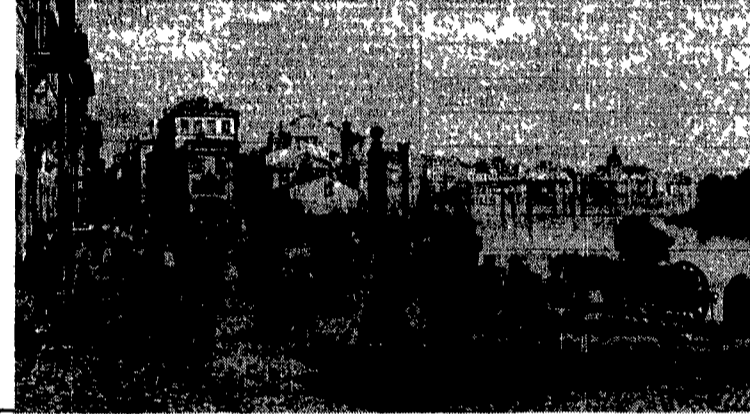
RENATO PALLAVICINI

L'umanità che affolla la banchina del Porto di Ripetta è la più varia. Ci sono dame ben vestite, giovani signori, popolani, religiosi e mendicanti, e poi bambini, cani e carozze e - immancabile - cane randagio. Su tutto e su tutti una luce dolce e radiosa, come sa esserlo quella del cielo romano. L'istituzione è fissata in una splendida incisione di Philippe Benoit riprodotto nelle prime pagine de *I rioni e i quartieri di Roma*, l'opera della Newton Compton Editori, i cui primi fascicoli sono in edicola da pochi giorni...

afflitta Roma nel corso dei secoli, modificarono radicalmente l'aspetto e la struttura degli antichi rioni. Invaschi da Campo Marzio a Ponte, a Regola, da S. Angelo e Ripa a Borgo e Trastevere. La colossale opera di ingegneria idraulica non fu però l'unico attentato all'impianto edilizio e viario dei rioni romani, «eredi», anche terminologicamente, delle antiche *regiones* della Roma augustea in mezzo, per così dire, ci si

misero i sacchi barbarici dei Goti e dei Vandali prima e quello più «recente», nel 1527, dei Lanzichenecchi, il crollo verticale per molti secoli della popolazione, dispersa all'interno della vasta cinta muraria aureliana in sparsi nuclei abitati, le politiche e gli interventi urbanistici dei papi, diversi e distanti tra loro spesso contrastanti. E per venire agli anni postunitari, le dissenate espansioni e speculazioni edilizie, malconterate - anzi spesso favorite -

«racconto» urbanistico arricchito da un corredo di immagini (foto antiche, incisioni, disegni) davvero straordinario. Il rischio, in opere così ampie e dal carattere divulgativo, è quello di scivolare in un certo «romanesco» di maniera un po' troppo incline al bozzetto ed alla nostalgia. Anche se, aggiungerei, di fronte alla decadenza di questa città, un po' di nostalgia, magari temperata da una seria informazione storica, non fa poi così male.



Il porto di Ripetta in un'incisione di Philippe Benoit; sotto da sin. Kenry Barron e Anita O'Day; nella foto piccola Paola Gatti

Quel fidanzamento «estorto» a suon di lasagne

STEFANIA CHINZARI

È preso dalla famosa canzone di parecchi anni fa il titolo dello spettacolo in scena al Teatro dei Cocchi *Ma la amore noi* si propone come «commedia brillante che ironizza sugli aspetti più divertenti della vita di coppia». E infatti gli ingredienti delle situazioni più tipiche e dei luoghi comuni più frequenti ci sono tutti. Incontro tra lui e lei i piccoli inevitabili litigi il fidanzamento «estorto» a suon di tortellini e lasagne, le giuste nozze la suocera impicciona. A mettere in scena *Ma la amore noi* sono gli attori della cooperativa «A. Artisi Associati», fondata poco più di un anno fa da Walter Mramor. Lo stesso Mramor è dello spettacolo regista e interprete insieme a Edda Dell'Orso, Bianca Galvan, Susanna Fongione e Antonello Misori.

brava Edda Dell'Orso e le varie scemette sarebbero dunque i diversi sketch del programma tv, diretto da un invisibile e ruggente regista. Nelle pause tra una registrazione e l'altra, i preparativi e gli incidenti del «dietro le quinte» e le manie dei vari personaggi: c'è la giovane attrice a caccia di produttori, le due «primo donne» malignamente rivali, la cantante sempre insicura, il comico molto sbadato. Nonostante l'impegno degli interpreti, tra cui segnaliamo la versatile Bianca Galvan (in terpreter dell'episodio più riuscito della serata, un «re-ma-ki» di *Via col vento*) lo spettacolo è però molto poco omogeneo. La trovata televisiva pensata per ravvivare la serie delle scemette si rivela in conclusione tentativo confuso di riempire le falle del testo. Sembrava che nel voler fare una parodia dell'amore così come ce lo mostrano tante trasmissioni televisive, lo spettacolo abbia finito per adeguarsi agli standard del piccolo schermo situazioni scontate comicità forzata e tanta tanta frivolezza.



Che cosa c'è stasera

Teatro. Al Teatro Colosseo (Via Capo d'Africa 5) alle 21 la «prima» di *Yampoli*. Scritta da Sergio Pugliese narra le vicende di un gnigro ragioniere costretto suo malgrado al ruolo di eroe. Tra gli interpreti Paola Gatti. Classica. All'Auditorium di via della Conciliazione (Santa Cecilia) alle 19.30 John Abromovitch presenta (replicando) in prima assoluta «Marchen Traum und Legende» di Nicolò Castiglioni cui seguono il Concerto per pianoforte e orchestra di Kachaturian e la Sinfonia n. 2 («Piccola Russia») di Ciaikovskij. Al Nuovo (via degli Ombrellani, 10) il duo Gannelli Iannone ore 22 presenta «Canzoni d'America» (Gershwin Ellington Porter e Miles Davis).

Al Music Inn settimana di jazz travolgente

Il Music Inn sta vivendo un momento felicissimo. La stagione in corso ha già offerto presenze di primo livello, da Phil Woods a Dave Liebman, fino a quelle più recenti di Hermeto Pascoal, Tommy Flanagan e McCoy Tyner. La settimana che abbiamo davanti è contrassegnata da questo «ritmo» esaltante, proprio del grande jazz. È il caso di ricordare che il Music Inn è l'unico locale romano (ma la constatazione si può estendere tranquillamente a livello nazionale) che offre appuntamenti di notevole rilievo con il jazz internazionale. Le prime note, quelle di questa sera (doppio concerto alle 21 e alle 23) sono del quartetto di Kenny Barron, un pianista nero americano dalla tecnica magistrale e con una chiara predisposizione per una *hard-bop*. I suoi padri spirituali e ispiratori sono Bud Powell e soprattutto Thelonious Monk (ha militato anche nel quartetto «Sphere» di rettamente rivolto a rivedere la possente eredità monkaniana). Nel gruppo di questa serata militano Lew Soloff, trombettista di buona coloritura tecnica ed espressiva, maturato

nell'orchestra del grande Gil Evans; il contrabbassista Red Mitchell e il batterista Victor Lewis. Un giorno di pausa e giovedì di arriva Anita O'Day, cantante bianca di 70 anni e un curriculum ormai da leggenda. I suoi anni favolosi sono i 40-50, quando milita nelle big band di Stan Kenton e di Gene Krupa. Ha inciso con Benny Goodman, Tad Darnold e Oscar Peterson. Voce limpida e di raffinata sensibilità Anita si esprime magnificamente nell'ambito di intramontabili ballads. La cantante (anche per lei un doppio concerto ore 21 e 23) è accompagnata da Riccardo Bisio, Francesco Pugliese e Agostino Marangolo. Il giorno dopo venerdì salgono sulla piccola pedana del Music Inn Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Steve Houghton, uno specialissimo trio che muia a Roma una tournée in diverse città italiane. Pieranunzi pianista di statura ormai internazionale leader del solidissimo «Space Jazz Trio» ha un talento straordinario e intenso. Il partner Johnson (al basso) e Steve Houghton (alla batteria) lo valgono egregiamente.

Centro anziani: «A parole tutti vogliono aiutarci»

Cara Unità noi anziani frequentatori del centro di Te staccio situato in piazza Giustiniani 4 (ex Mattatoio) vorremmo rendere note le condizioni in cui ci troviamo all'interno del centro stesso in seguito al mancato rinnovo del contratto che il Comune aveva con una azienda di pulizia scaduto il 31 gennaio scorso. Siamo circa 870 iscritti, la frequenza giornaliera è di 200-300 persone. Malgrado le segnalazioni fatte alle autorità competenti (sindaco di Roma, Assessore all'8ª ripartizione Servizio sociale, 1ª ripartizione e la 12ª ripartizione delegata alla stipulazione degli appalti con le ditte esecutrici di tali servizi) la situazione rimane scandalosa ed è comune a tutti i Centri anziani del territorio che sono circa 65. Siamo noi anziani a provvedere personalmente a tale bisogno. Chiediamo quanto può durare e a che cosa si mira. Dobbiamo credere che i centri anziani diano sul serio fastidio a qualcuno e

si voglia toglierli di mezzo? A parole tutti vogliono aiutarci ma quando le parole devono tradursi in fatti tutti se ne lavano le mani (seguono numerose firme)

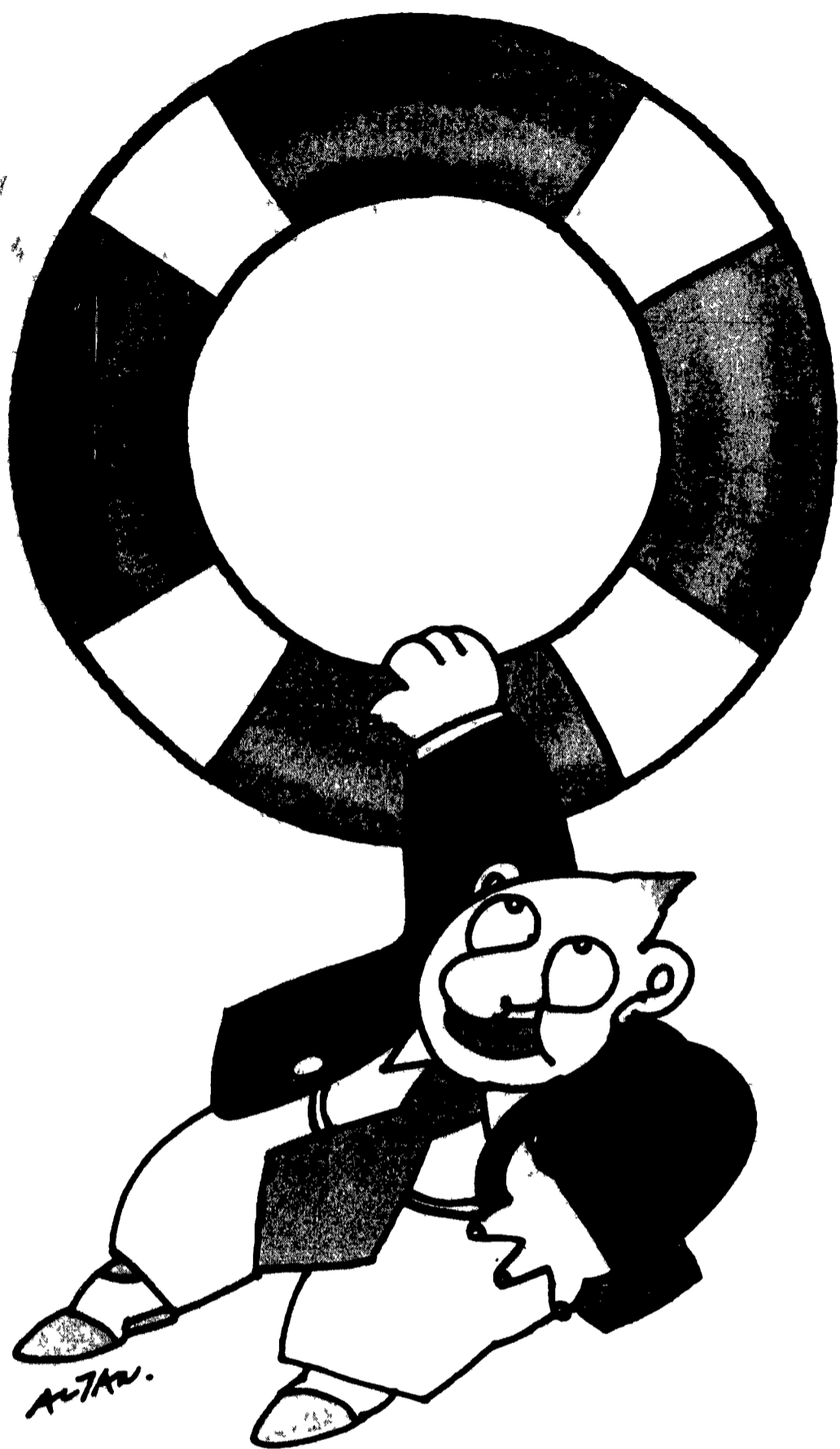
CARA UNITÀ'...

Caro Unità leggo sul giornale del 13 aprile scorso, cronaca di Roma un pezzo intitolato «Affoghiamo nei rifiuti» e mi chiedo: «Non può essere un cumulo di rifiuti vani calcinacci suppellettili mobiliari vani bisognerà darle una dimensione (un metro cubo 10 metri cubi) 50 metri cubi). Allora è chiaro che la Xl non può elencare 75 cose che possiamo chiamare discariche ma un certo numero di scarti abusivi quasi sempre lungo strade o in aree quasi sempre abbandonate. Se contido punto Dove dovrebbe un cittadino un araguno edile depositare dei «detriti» o della mobilia smessa? Si dice alla discarica di Tor Cervara ma nessuno sa dov'è

Affoghiamo nei rifiuti e queste sono le cause

Terzo elemento dopo l'entrata in vigore del Dpr 915-82 non si possono più depositare rifiuti nelle «cave» o buche disseminate nell'agro. Serve una discarica di tipo B. È mai possibile che Roma con un territorio grande quanto la provincia di Milano abbia una sola discarica e non solo per rifiuti solidi urbani? Questi sono i veri problemi. Non menare scandalismi vani non chiamare i romani sporcaccioni senza proporre alternative serie. Realizzare discariche per materiali inerti almeno in ogni punto cardinale pubblicizzarlo e punendo allora si trasgredono. Non era stata promessa dal Comune e poi dall'Azienda Municipalizzata dell'Ammu la collocazione di contenitori di grande capacità almeno in ogni Circoconzione? Sono stati acquistati anche i mezzi occorrenti come ma non procede? Provate a chiedere all'Ammu quante tonnellate mensili rimuove o meglio durante il 1988 quanti autocarri hanno rimosso lungo le strade ed i prati della periferia. Ma chiediamogli anche dove sono state scaricate. Ve lo anticipo il 90% a Malagrotta. Ma cosa è Malagrotta chi la gestisce dove si trova? Provate a caricare un autocarro presso la IV V VII Circoconzione e andate a scaricare sull'Aurelia capitate quali sono i costi e i tempi.

Piero Patacconi



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI**

**OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO.**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cotrone

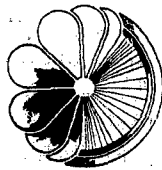
15. ABITARE

GLI INFORTUNI IN CASA
a cura di Gabriella Martino

TRENTAMILA INCIDENTI	GLI AMBIENTI	GLI AVVELENAMENTI
I SOGGETTI	LA CUCINA	PREVENZIONE
LATTANTI	IL BAGNO	TERAPIA
COME PREVENIRE	SOGGIORNO PRANZO LETTO	FATTORI INFLUENTI
BAMBINI FINO A 5 ANNI	SCALE E ASCENSORE	FATTORI PERSONALI
CADUTE	CANTINA GOLFITTA	FATTORI SOCIALI
USTIONI E FOLGORAZIONI	RIPOSTIGLIO	LA MODA
SOFFOCAMENTO	CORTILE E CANCELLI	LA PUBBLICITÀ
ANNEGAMENTI	LOCALI DA LAVORO	PROGRESSO E TRADIZIONE
ALTRI INCIDENTI		I GIOCHI
BAMBINI DA 5 A 10 ANNI		ALL'ESTERO
ADOLESCENTI		CEE
ADULTI E PERSONE ANZIANE		GRAN BRETAGNA
COME PREVENIRE		STATI UNITI E GIAPPONE
		SVEZIA
		FRANCIA

SABATO 29 APRILE
15° FASCICOLO

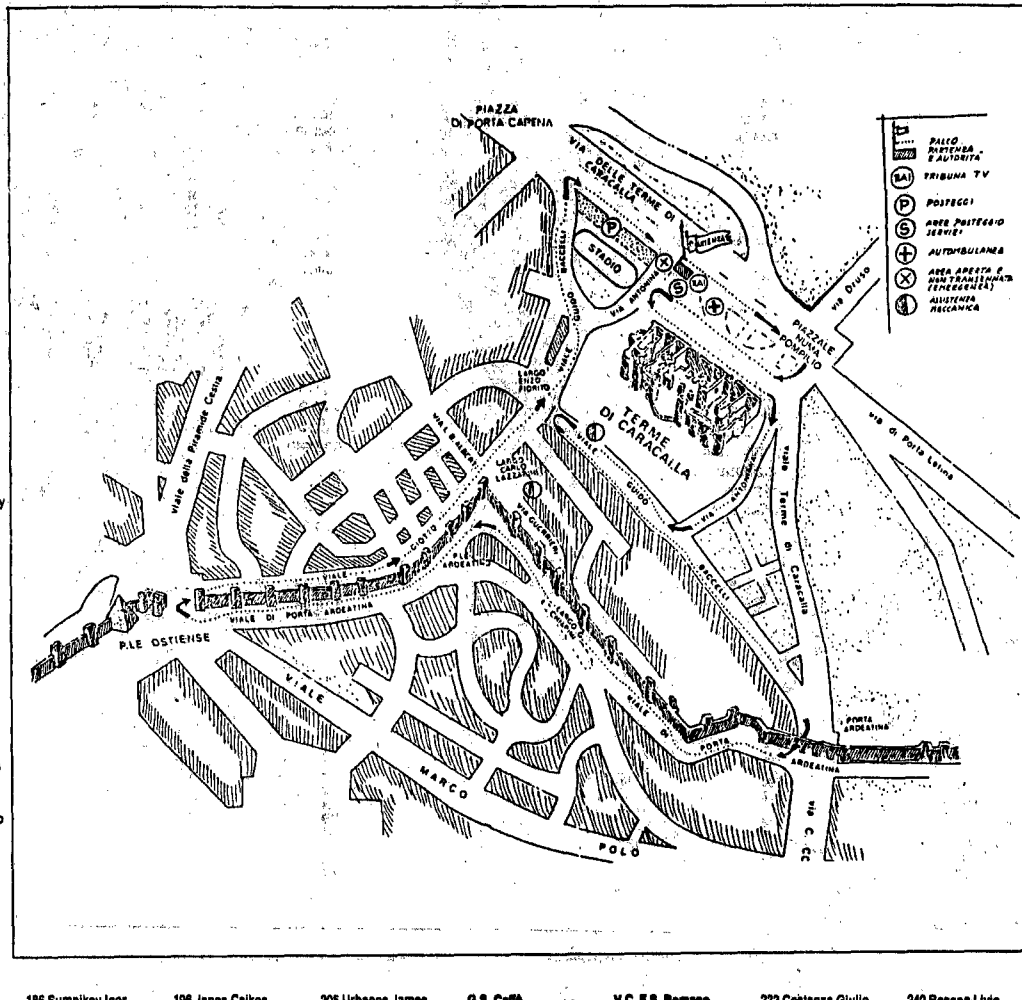
Si corre tra le vie della Roma antica la quarantaquattresima edizione di un Gran Premio considerato un vero e proprio mondiale dilettanti



Il via alle 9 alle Terme di Caracalla Oltre quattrocento corridori in rappresentanza di diciannove nazioni Una corsa dal pronostico impossibile

Liberazione a ruota libera

- Rep. Fed. Ted.**
 1 W. Ueber
 2 M. Müller
 3 M. Robert
 4 P. Hall
 5 M. Roth
 6 L. Andreas
 7 M. C. G.
 8 M. L. G.
 9 M. G.
 10 M. G.
 11 M. G.
 12 M. G.
 13 M. G.
 14 M. G.
 15 M. G.
 16 M. G.
 17 M. G.
 18 M. G.
 19 M. G.
 20 M. G.
 21 M. G.
 22 M. G.
 23 M. G.
 24 M. G.
 25 M. G.
 26 M. G.
 27 M. G.
 28 M. G.
 29 M. G.
 30 M. G.
 31 M. G.
 32 M. G.
 33 M. G.
 34 M. G.
 35 M. G.
 36 M. G.
 37 M. G.
 38 M. G.
 39 M. G.
 40 M. G.
 41 M. G.
 42 M. G.
 43 M. G.
 44 M. G.
 45 M. G.
 46 M. G.
 47 M. G.
 48 M. G.
 49 M. G.
 50 M. G.
 51 M. G.
 52 M. G.
 53 M. G.
 54 M. G.
 55 M. G.
 56 M. G.
 57 M. G.
 58 M. G.
 59 M. G.
 60 M. G.



- G.S. Podole Azzurro**
 250 Bianchi Paolo
 251 Mambretti Gianni
 252 Poni Roberto
 253 Tardozzi Fausto
 254 Tocchi Dario
 255 Valentini Andrea
 G.S. Nibbe
 256 Cuenjani Mauro
 257 Ferrario Armando
 258 Ferrario Daniele
 259 Petroni Davide
 260 Ferrario Fabio
 261 Tolo Sergio
 G.S. Carera - Robert
 262 Corroche Michele
 263 Carlet Firenze
 264 Galati Vincenzo
 265 Marinelli Massimo
 266 Milan Flavio
 267
 G.S. Reale
 268 Ragnoli D. Manuli C.
 269 Artunghi Marco
 270 Cazzago Antonio
 271 Corini Angelo
 272 Galimberti F.
 273 Lorenzi Adriano
 274 Riccioli Paolo
 275 Volterri D.
 276 F. Medda
 277 Tomassini
 278 Bolzani Fabio
 279 Bruni Daniele
 280 Brandini Claudio
 281 Misseri Ezio
 282 Negri Luca
 G.S. Stezzanesa
 283 Citterio Giuseppe
 284 Citterio Angelo
 285 Nicoletti Dario
 286 Mantovani Mario
 287 Radaelli Mauro
 288 Botta Marco
 289 Kimov Viktor
 290 Saponov Valeri
 291 Teterik Andrei
 292 Sagrebini E.
 293 Abdujaparov D.
 294 Saitov Asiat
 G.S. Manzi
 295 Tati Gianni
 296 Mandrilli Luca
 297 Manzi A.
 298 Tonelli Massimo
 G.S. Sisti Terme
 299 Calusa Antonino
 300 Paganini Davide
 301 Dapporto Diego
 G.S. Cichov
 302 Simeoni Sport
 303 Alkimo Felice Pio
 304 Provenzano G.
 305 Costa Santo
 306 Girardi Roberto
 307 Galano Renato
 308 Cerna Carmelo
 G.S. Az Sperti
 309 Ciarra G.
 310 Giuliani Claudio
 311 Topi Fabrizio
 312 Frison Michele
 313 Sordi Giuseppe
 314 Taticco Roberto
 315 Quaglia Fabio
 Pol. Rinasca

Ieri punzonatura
 La «primavera» è cominciata a San Lorenzo

ROMA. «Grazie per aver scelto il quartiere di San Lorenzo come vigilia del Gran Premio della Liberazione. La vostra presenza gli onora e auguriamo a tutti una bella giornata di sport», ha detto padre Libero Raganella mentre una lunga fila di corridori si avvicinava al tavolo della punzonatura per la verifica della licenza. Suonava la banda dei vigili urbani e nel parco pieno di folle sventolavano le bandiere delle nazioni in campo. Un nome su tutti anche se il giovanotto in questione non era presente: si tratta del sovietico Abdujaparov che vedremo stamane sulla linea di partenza nel ruolo di massimo favorito. E il nostro Bartolami, cercando invano con lo sguardo il rivale, così rispondeva alle domande dei tifosi e cronisti: «Sono qui per ottenere un buon risultato, ma nel momento culminante della corsa spero di non trovarmi alla prese col russo. È un ciclone. Ha la forza del diavolo e una volata fulminea...».

Tante chiacchiere, tante confidenze. Il siciliano Costa vede sul podio un tipo completo, capace di tenere le posizioni di testa fin dalla partenza e di non perdere la bussola nelle fasi conclusive. «Affascinante lotteria», aggiunge il veneto Leoni. «Non sarà un tipo qualsiasi ad avere la meglio, confido». Destro, terzo classificato nell'87 alle spalle di Konychev e Groene. Non si sbilancia Halupczok, grande speranza del ciclismo polacco: «Abdujaparov è in un particolare stato di grazia. Nove vittorie in campo internazionale dall'inizio della stagione ad oggi, perciò sarà difficile, molto difficile metterlo nel sacco...». Anche il commissario tecnico Zenoni è prudente. «Per uscire dal mucchio ci vuole ritmo e grosse capacità di sprinter, doti che Abdujaparov possiede in abbondanza. Nelle file italiane vedo bene Bartolami e Tozzo. Altri nomi? Potrei dimenticare qualcuno e commettere torti. Tra l'altro in una gara del genere, con un plotone così numeroso, bisogna avere una buona dose di fortuna...».

Fra molti volti, c'è il sorriso del Senegal. «Stiamo facendo esperienza», mormora il loro capogruppo. «Ancora due o tre anni e anche noi avremo dei buoni ciclisti...». E si fa sera con una coda di ragazzi in attesa di un numero. Sono più di 400: mai visti tanti iscritti, dirà un commissario.

Favoriti? Tanti, forse Abdujaparov

ROMA. L'appuntamento è per le nove di stamane, l'ora in cui inizierà il quarantaquattresimo Gran Premio della Liberazione, ancora una volta in programma nel cuore di Roma, a cavallo di un circuito che dopo 23 giri darà una distanza complessiva di 121 chilometri e 900 metri. Chi non conosce bene la storia di questa classica che fa testo nel calendario internazionale, penserà al fascino di una «kermesse», tanta folla ai lati, tanti concorrenti a misurarsi in un carosello frenetico, massima velocità, colpo d'occhio e prontezza per non perdere il filo giungla della matassa, e se un po' sarà così, se il richiamo della nostra gara è diverso da quelle comprendenti le grandi salite, devo ricordarle che l'anello è sufficientemente selettivo, che pochi emergono nel finale, che l'anno scorso il tedesco Groene si è imposto con un successo solitario, con un'azione folgorante per Cipollini, Konychev, Garuti e Pelliconi. Esistono quindi le premesse per uno spettacolo degno di una bella tradizione, perciò venite con noi a Caracalla, tuffatevi nel clima agonistico della Primavera Ciclistica e insieme scopriremo i valori di un gruppo impressionante per il numero dei partecipanti, un plotone che dovendo rinsanguare le file del professionismo ha perso i Cipollini e i Konychev, i Groene e i Pelliconi, ma che contiene il meglio delle forze giovanili, i rappresentanti di 19 squadre straniere e di 66 società italiane. Un record assoluto, una sfida appassionante, un pronostico incertissimo.

Il record è quello dei 426 iscritti e ribadisco che per motivi di regolarità e di sicurezza sono troppi, che pur comprendendo la valanga di richieste, il forte desiderio di mi-

surarsi in una competizione di così largo prestigio, è necessario porre dei limiti a costo di avvertire un senso di colpevolezza verso gli esclusi. Chiaro che tanto fervore, tanto interesse, tanta simpatia derivano da una lunga storia. C'è quasi mezzo secolo di ciclismo nel libro d'oro della Liberazione, c'è una giornata di bandiere tricolori a ricordare le battaglie per la democrazia, c'è una foto che mostra Groene in compagnia di Guglielmetti e Rosati, primatori nelle edizioni '46 e '47, un'immagine molto significativa, un legame tra generazioni diverse, vicende umane in

una festa di sport, di pace e di amicizia. Pronostico incertissimo, dicevo. Trenta, quaranta nomi potrebbero non bastare per mettere il cronista nelle condizioni di segnalare uno dei possibili vincitori, ma dovendo uscire dal vago, punterei i riflettori sul sovietico Abdujaparov, già in evidenza nella Settimana Bergamasca e ancora sul podio domenica scorsa a Rieti. È lui l'uomo da battere perché ottimo pastista e «finisseur» capace di emergere in volata. Un altro sovietico (Kimov) è da tenere in seria considerazione, e sempre tra i forestieri sembrano particolarmente temibili l'olandese Van Adrichem, il cecoslovacco Fiala, il tedesco Matt, il polacco Halupczok, il belga Verstrepen, il danese Moller e l'americano Larson. E gli italiani? Gli italiani non vincono da tre anni. L'ultimo successo è quello riportato da Gianni Bugno nell'85 e tuttavia possiamo sperare nelle qualità di Bartolami, di Brambilla, di Tozzo, Citterio, Frattini, Destro, Catarsi, Poli, Bramati, Solari e Brunelli, possiamo ben figurare con questi ed altri ragazzi. Ripeto: troviamoci a Caracalla e ci divertiremo.

I premi: anche una coppa del presidente della Repubblica

- Coppa del presidente della Repubblica Francesco Cossiga
- Medaglia d'oro del 44° Gran Premio Liberazione
- Drappo del 44° Gran Premio Liberazione
- Targa d'argento del presidente del Senato
- Coppa d'argento del presidente della Camera dei deputati
- Medaglia d'argento del presidente della Camera dei deputati
- Trofeo Sanson
- Coppa Moca
- Coppa Columbus
- Targa dell'Ente Turlamo
- Targa del Comitato Regionale Laziale
- Coppa Filippi Cgil Lazio

CLASSIFICA G. P. M.

COLUMBUS

CAFFÈ

moca
ROMA

CLASSIFICA SQUADRE

Sanson

«No» dell'italiana. Sfuma a Crema l'attesa sfida Canins-Longo

PIER AUGUSTO STAGI

CREMA. Le due primedonne del ciclismo femminile internazionale, la nostra Maria Canins e la francese Jennie Longo, non si incontreranno, come era stato annunciato alla vigilia, nel Gran Premio Liberazione in programma questo pomeriggio a Crema. La conferma della partecipazione, per la prima volta, ad una corsa italiana della campionesse del mondo Jennie Longo è coincisa con la rinuncia della fuoriclasse altoatesina Maria Canins, che ha declinato l'invito degli Amici dell'Unità. «Siamo sorpresi ed amareggiati della decisione presa dalla Canins», ha commentato Angelo Baffi, presidente del sodalizio cremasco - ma non c'è stato niente da fare. Nonostante anche a lei fosse stato promesso un simbolico rimborso spese, come è stato riconosciuto alla Longo e alle sue compagne. Dal canto suo Alfredo Bonariva, direttore sportivo della campionesse altoatesina ribatte: «La Canins fino a ieri non era stata neppure contattata. È solo venuta a conoscenza sui giornali di questa sfida con la Longo, la quale si prende un sostanzioso rimborso spese. Oggi (ieri per chi legge, ndr) noi siamo venuti a correre sempre qui a Crema una cronometro a coppie senza pretendere nulla, perché tutte le altre ragazze hanno partecipato senza ingaggio. Ma dal momento che ci sono atlete che ricevono un compenso è logico che lo pretendano anche la Canins, che tra le altre cose aveva già deciso all'inizio della stagione di non correre il Gran Premio Liberazione, come avvenne lo scorso anno, perché non adatto alle sue caratteristiche tecniche».

La Longo, che ritorna nel nostro paese da ciclista dopo il fortunato record dell'ora stabilito nel settembre dell'86 (Km 43,587) sull'anello del Vigorelli, è giunta in serata a Crema e, venuta a conoscenza del forfait della sua più acerma rivale, ha manifestato il suo stupore. Delusione profonda invece tra gli sportivi cremaschi, che già pregustavano uno spumeggiante duello tra la «doctress Maria» e la «scorbucita Longo», ma il Gran Premio Liberazione che ha raggiunto quest'anno la sua quarta edizione, non mancherà di dare interessanti indicazioni. Quello femminile è comunque l'unico settore che fa dormire sonni tranquilli (le ragazze tesserate sono più di mille) ad una Federciclo alle prese con il sempre più preoccupante calo dei tesserati. La corsa scatterà alle ore 15. Il circuito cittadino interamente pianeggiante dovrà essere ripetuto undici volte per un totale di 91 chilometri.